

# Confronti

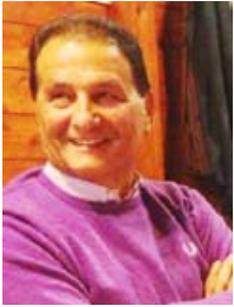
ANNO X - N. 11/12 - NOV. - DIC. 2014

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Pastori - Ciaramelle e... Bollette

*per un Natale...al freddo e al gelo!*



Saranno questi i protagonisti di quest'anno, in particolare per i trebisaccesi, perché gli amministratori in carica, forse dimenticando che

*di Pino La Rocca*

bilancio dalla enorme massa debitoria arretrata, hanno armato la mano della Cerin che, avendo ogni utile interesse a proseguire nel compito assegnato, sta facendo il resto, scatenando una vera bufera di proteste che, inevitabilmente, scateneranno una valanga di ricorsi, di contror-

*Continua a pag. 2*

la crisi morde più di un piragna affamato, che - di conseguenza - la platea dei poveri è in forte crescita e che molte famiglie hanno difficoltà ad apparecchiare la tavola, hanno inteso recapitare a gran parte dei nuclei familiari una bella strenna natalizia concentrando in questo periodo una sventagliata di bollette: Imu, Tasi, Tari e, dulcis in fundo, salatissime bollette (circa 2.500 in tutto) di presunta-Ici-evasa negli anni precedenti. E' successo che a un tratto, come per incanto, l'Ufficio Tributi del comune si è svegliato dal letargo ed ha chiesto il pagamento di somme di Ici arretrata, comprensiva di tassa evasa, interessi di mora, spese varie e spese legali, con cifre da capogiro. Basti pensare che, in un caso preso a campione, l'evasione di 15 euro all'anno, con l'aggiunta di tutte le spese accessorie, è arrivata a 400 euro. Ma queste sono bazzecole, "pinzillacchere" direbbe Totò: c'è gente, infatti, che è stata chiamata a pagare bollette con molti zeri, arrivando fino a cifre che superano i 5/6/7mila euro, al punto che qualcuno più debole di cuore, all'arrivo della bolletta, è svenuto ed è finito in ospedale per improvviso mancamento. Non è colpa degli attuali inquilini del palazzo, si sente dire, ma della Cerin srl di Bitonto (BA) che sarebbe stata assoldata negli anni scorsi dalla Giunta-Bianchi per scovare e recuperare l'evasione tributaria arretrata. Bloccare la Cerin, sospendere gli accertamenti, annullare i pagamenti e impedire la riscossione di somme dovute, (ha dichiarato il sindaco Mundo) sarebbe equivalso ad un abuso di potere perseguibile per legge. Alla fine però chi è stato è stato, fatto sta che gli amministratori in carica nel tentativo, legittimo ma abbastanza rischioso dal punto di vista del consenso, di avviare il risanamento del

## Elezioni Regionali:

### Andrea Petta: Alto Jonio senza rappresentanza politica

Ho letto in questi giorni, sui social network, considerazioni di gente che si stracciava le vesti per la mancata elezione di un candidato dell'Alto Jonio al Consiglio Regionale. Si è rimproverato, in particolare, ad amministratori e a rappresentanti politico - istituzionali del territorio di non aver sostenuto i candidati del comprensorio e di aver fatto delle scelte diverse.

Ma la mancata convergenza unitaria su un candidato del territorio è il frutto di un approccio sbagliato alla questione, innanzitutto, sotto il profilo delle modalità attraverso le quali sono nate le



candidature.

Non c'è stato nessun dialogo, nessun confronto, nessuna discussione per la

*Continua a pag. 2*

## Ranù risponde a Petta

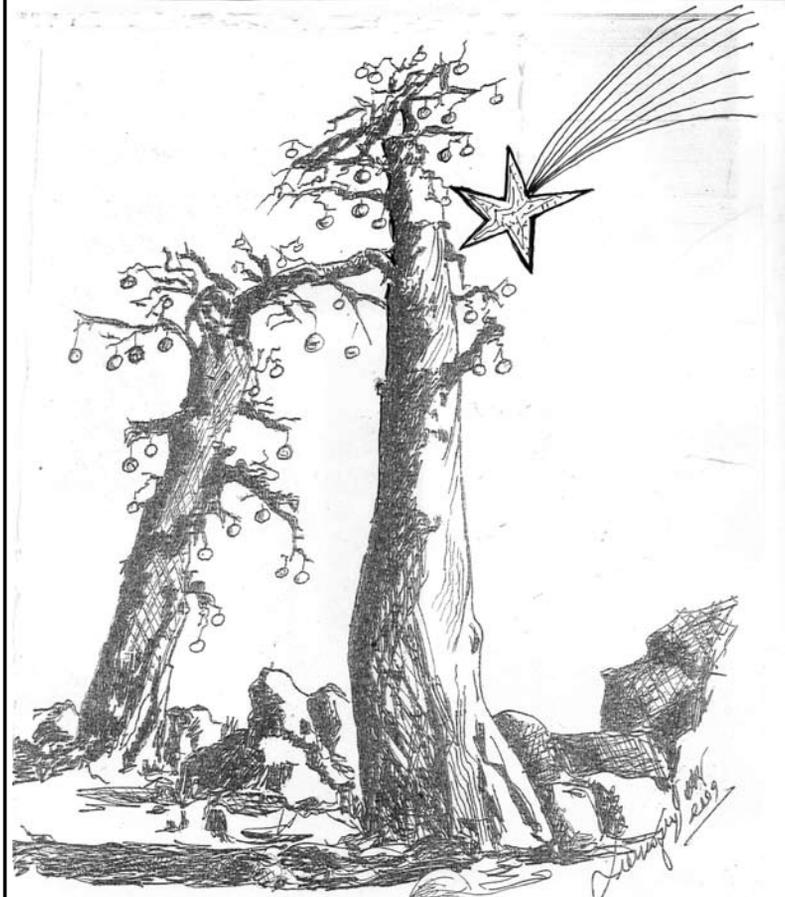
"Leggo con stupore e meraviglia l'articolo pubblicato dal Vice Sindaco di Trebisacce che la mia candidatura nasce da lontano, dalla mia militanza, dall'appartenenza al Partito Democratico e soprattutto dal mio ininterrotto impegno istituzionale per circa un quindicennio con diversi ruoli. Ho inteso dare un con-

tributo, seppur conscio e consapevole delle difficoltà del momento, per frenare l'avanzata delle destre nel mio Comune e per rafforzare il progetto di Oliverio. Ritengo che in un contesto così difficile pochi altri avrebbero potuto dare meglio e di più, soprattutto quando miopi e chiusi amministratori preferiscono, solo per ostacolare il cammino del proprio vicino, a prescindere di chi sia, votare

tributo, seppur conscio e consapevole delle difficoltà del momento, per frenare l'avanzata delle destre nel mio Comune e per rafforzare il progetto di Oliverio. Ritengo che in un contesto così difficile pochi altri avrebbero potuto dare meglio e di più, soprattutto quando miopi e chiusi amministratori preferiscono, solo per ostacolare il cammino del proprio vicino, a prescindere di chi sia, votare

*Continua a pag. 2*

*Buon Natale  
e felice Anno Nuovo  
a tutti i nostri lettori, vicini e lontani*



## Il corsivo

### Io non li ammazzerei

Gli scandali di corruzione non saranno debellati né dai moniti del papa e né dalla grande protesta dei poveracci che non rubano nemmeno una gallina per dar da mangiare ai figli affamati. Abbiamo ancora fiducia nella Giustizia. L'ultimo scandalaccio è quello di Roma, la città dei successori di San Pietro, del governo nazionale e di tutti i poteri forti. Certo che è proprio assurdo e vergognoso che un sindaco della capitale affidi il pubblico denaro ai delinquenti, agli assassini e ai mafiosi. Io non li ammazzerei; sono contro la pena di morte. Ma una punizione rieducativa gliela darei. Non li metterei nemmeno in galera, ma li porterei tutti nei piccoli paesi di Calabria e Lucania per far dissodare terre incolte e abbandonate, per sorvegliare, pecore, capre, vacche, porci e scrofe. Le pietre dai seminati le farei cacciare non solo a Carminati e a Buzzi (i re di Roma!) ma anche ai loro protettori al disopra di ogni sospetto, i quali, sebbene siano stati fotografati a braccetto dei delinquenti, alla fine, se la caveranno, anche questa volta.!

(il Sagittario)

# DIBATTITO ELEZIONI

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

## Pastori - Ciaramelle e... Bollette

per un Natale...al freddo e al gelo!

corsi e di contenziosi, dando lavoro a tecnici, commercialisti e avvocati. Il sindaco, per la verità, ha cercato di tranquillizzare la piazza invitando tutti ad andare in processione davanti alla Cerin per invocare uno sconto che può arrivare fino al 40/50%: la cosa però non pare abbia sortito l'effetto sperato, anche perché la gente, così dicono in tanti, ci ha mandato gli amministratori al comune e non i funzionari della Cerin i quali, non dovendo risponderne politicamente, senza andare troppo per il sottile, utilizzano solo la calcolatrice e tirano le somme. Povera tredicesima! Dicono sconsolati in tanti: un tempo serviva per i regali, per fare un acquisto im-

portante: per cambiare la lavatrice, o il televisore, o il frigorifero, o per rifarsi gli occhiali da vista e, talvolta, per mettersi i denti e poi, se rimaneva qualcosa, per fare il classico regalo da mettere sotto l'albero. Oggi non è così: la tredicesima, - per chi la percepisce - basterà a mala pena a pagare le bollette di Imu, Tasi, Tari e - forse - la prima rata dell'Ici, mentre il Natale 2014 sarà - inevitabilmente - all'insegna del rigore. Un Natale al freddo e al gelo insomma! Un motivo in più per augurare a tutti i lettori di *Confronti*... vicini e lontani, un sereno e cristiano Natale ed un felice e fecondo 2015.

Pino La Rocca

## Ranù risponde a Petta



addirittura fuori dal partito. Riguardo alle Provinciali mi preme evidenziare che il nostro territorio aveva un candidato, nella persona del Sindaco

prattutto in questa fase, con la vittoria di Oliverio non ha bisogno di litigiosità e di sfrenati personalismi ma di uomini seri che sappiano costruire il domani, mettendosi a servizio delle comunità e dei cittadini soprattutto in un momento di sfiducia generale.

Giuseppe Ranù

Cersosimo, che ahimè, manca l'elezione per un timido voto, chissà quale?; ben farebbero taluni, forse in preda ad una sorta di delirio di onnipotenza e smania di protagonismo, ma alquanto distanti dai cittadini (basta vedere i risultati ottenuti nelle ultime elezioni a supporto dei loro candidati...), ad analizzare le loro condotte che appaiono sempre più indirizzate a dividere ed a parlare per conto altrui. Un fatto è certo, il nostro territorio so-

## Fare i capponi di Renzo non aiuta a risolvere i problemi

Le elezioni regionali si sono concluse rispettando tutte le previsioni della vigilia: vittoria di larga misura del centrosinistra con Mario Oliverio, astensione record degli elettori, mancanza di rappresentanza territoriale delle periferie, anche le popolose realtà quali la Sibaritide ed il Pollino. Non era previsto solo lo stop alla proclamazione degli eletti, per la scarsa funzionalità della raccolta dati. L'astensionismo credo che abbia parecchie componenti: i partiti "leggeri" che difettano di organizzazione e di volontariato, e di militanti impegnati, la scarsa informazione; ma rappresenta anche un preoccupante segnale politico sul quale tutte le forze politiche farebbero bene a interrogarsi e a riflettere, facendo attente analisi ed anche qualche autocritica sul comportamento dei propri quadri e dei propri rappresentanti nelle istituzioni a tutti i livelli. Il fenomeno non è solo nostro e non è solo di oggi. Piero Gobetti nel 1919 scriveva "... il disgusto degenera in astensionismo, scherno, indifferenza per i supremi interessi". Poi, sappiamo come sono andate le cose.

La mancata rappresentanza territoriale, con il centro, Cosenza, che ha fatto la parte del leone, evidenzia l'eterno rapporto centro periferia, città campagna. Certo non c'è da esultare per lo spettacolo che ormai si ripropone ad ogni elezione, con i candidati, per l'inesistenza delle vecchie sezioni, costretti ad organizzarsi in proprio.

## Elezioni Regionali: Andrea Petta: Alto Jonio senza rappresentanza politica

sceita delle personalità che avessero la maggiore capacità rappresentativa del territorio e la maggiore forza di intercettazione e di coagulo del consenso. Viceversa, i candidati prescelti, in ossequio alle mai superate logiche centralistiche e partitocratiche, sono stati calati dall'alto, senza che il tanto declamato "territorio" potesse esprimersi. Non c'è stata, cioè, nessuna previa concertazione, nessun raccordo tra gli organi rappresentativi dei partiti delle comunità interessate, nessun coinvolgimento delle popolazioni, per cercare una candidatura unitaria, che fosse la meno divisiva possibile e sulla quale potesse concentrarsi il maggior consenso.

Nulla di ciò è stato fatto, le candidature sono state decise a Cosenza; ne sono state, tra l'altro, nell'ambito del centrosinistra, individuate due nell'Alto Jonio, con la conseguenza - inevitabile e probabilmente preordinata - di un vicendevole indebolimento delle stesse sia sotto il profilo elettorale sia della proposta politica complessiva.

In questo ordine di considerazioni, non può non sottacersi e destare disappunto l'assoluta assenza dei circoli territoriali del PD nel processo di selezione della candidatura più adeguata. Né, sotto un altro profilo, può passare in secondo piano

la circostanza che avrebbe dovuto essere Trebisacce ad esprimere la candidatura per la naturale funzione di Comune capo-guida del comprensorio, per la maggiore popolosità, per la collocazione geografica baricentrica all'interno dell'area, per la evidente capacità attrattiva nei riguardi delle comunità limitrofe.

Da questo punto di vista, Trebisacce - fatto politico di assoluta gravità - non è stata nemmeno presa in considerazione per una candidatura al Consiglio provinciale.

E, come se non bastasse, dopo tutto questo, si è anche dovuto subire l'accusa di aver tradito le ragioni del territorio. Ma come poteva pretendersi l'adesione pedissequa e acritica a scelte compiute da altri, a scelte al cui processo di formazione non si è minimamente partecipato?

Senza condivisione, non può esservi unità.

Andrea Petta



### Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino

La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe

Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Per esempio nelle ultime elezioni a Trebisacce c'erano diversi recapiti, tutti rifacentisi al centrosinistra, per cui si aveva l'impressione, forse veritiera, che la competizione non era tra poli e schieramenti diversi, ma all'interno dello stesso schieramento. Naturalmente con la dispersione di voti che puntualmente si è verificata. Le elezioni della nuova provincia non ci avevano insegnato niente. Questi risultati mi auguro che servano di monito per il futuro, e che servano a far scendere sulla terra anche coloro che si ritenevano "possessori" del consenso e pensavano di portarlo a spasso a proprio piacimento, nel loro peregrinare continuo. E' incominciato sui giornali un dibattito, non mi riferisco solo all'Alto Jonio, in cui si deplora il "disegno" di escludere le periferie, dimenticando che il "dividi e comanda" impera da millenni e che comportarsi come i capponi di Renzo, non aiuta a risolvere i nostri problemi. L'impossibilità di costituire finanche gruppi politici all'interno dei nostri consigli comunali ne è la prova

provata. Ormai si mira solo a creare punti di riferimento personale e personalistici. Alcuni secoli fa un giovane francese, scomparso prematuramente, ha scritto un opuscolo molto istruttivo sulla

"servitù volontaria" che sarebbe molto utile rinfrescare. Ora non ci resta che sperare nel presidente Oliverio per la soluzione dei nostri problemi. Non ci aspettiamo privilegi e particolarità. Nella sua storia, nel suo passato politico e amministrativo ha operato sempre in modo equanime per i vari territori, ed è questo che gli ha assicurato una vittoria così larga. Speriamo e crediamo che continuerà a farlo anche nei prossimi anni, cancellando un modo di governare vergognoso come dimostrano anche gli ultimi colpi di coda con le nomine ed i provvedimenti presi a tempo scaduto.



Mobili Montissi  
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

# DIBATTITO ELEZIONI

## E' stato un voto globalizzato



Ragionando un po', a bocce ferme, sull'esito delle Regionali, bisogna convenire che sono finiti i tempi in cui Cassanoriusciva ad eleggere un senatore ed un deputato

(Bloise e Frasca), Castrovillari ad eleggere, sia pure in epoche diverse, un senatore e un deputato (Saraceni e Pappaterra), l'Alto Jonio ad eleggere il suo parlamentare (Mundo), per non parlare di Rossano-Corigliano che in forza del loro massiccio peso demografico, hanno collezionato nel tempo una serie di senatori e di deputati (Mascaro, Pistoia, Geraci, Fino, Dima...). Oggi la Sibaritide, il Pollino e l'Alto Jonio, tutti insieme, non hanno uno straccio di rappresentanza parlamentare e anche a livello regionale, rimasti per strada tutti gli altri, la rappresentanza si è ridotta veramente al lumicino, al giovane Giuseppe Giadiceandrea del Basso Jonio ed al maturo Giuseppe Graziano di Rossano. Non ce l'ha fatta nessuno degli altri candidati di Castrovillari, di Cassano, di Corigliano e dell'Alto Jonio condannati ad una lotta fratricida e soprattutto penalizzati da un voto che, alla stregua del libero mercato, è ormai diventato globalizzato ed ha finito per frottare tutti e per non far vincere nessuno. E' colpa dei candidati-eletti che oltre a fare shopping di voti nel loro territorio sono venuti a fare caccia grossa anche nella periferia? O è colpa di taluni rappresentanti politici locali, che si sono scelti il loro referente personale non in forza del progetto politico e del loro radicamento al territorio, lo hanno fatto votare per avere un proprio... Santo in paradiso? Basta dare uno sguardo alle preferenze dei singoli candidati sia di destra, sia di sinistra

di Pino La Rocca

che di centro: dalle nostre parti, come purtroppo succede sempre, hanno preso voti tutti, anche chi non si è affacciato da queste parti per farsi conoscere neanche durante la campagna elettorale. E' stato difficile, questa volta più che in altre tornate elettorali, individuare due esponenti politici locali, due consiglieri comunali che pur amministrando nello stesso comune e sotto la stessa bandiera, fossero impegnati a sostenere, a votare e a far votare, lo stesso candidato. No, ognuno il suo, cosicché tutti, chi più e chi meno, hanno preso voti, cannibalizzando i candidati locali che si sono dovuti accontentare delle briciole e finendo per lasciare i territori senza alcuna rappresentanza politica. Per la verità c'è stato pure chi ha tentato di giustificare questo "tradimento" dei nostri col fatto che le scelte sarebbero avvenute a Cosenza e senza il necessario coinvolgimento dei Circoli. Esatto, la storia si ripete! Ma allora, per protesta non bisognava votare e far votare nessuno, perché tutte le scelte, e non solo quelle dei nostri, sono avvenute a Cosenza, in spregio ai territori e in danno della periferia che, se non ci penserà quel cavallo di razza del presidente Oliverio, resterà sempre più periferia e sempre più ai margini dello sviluppo socio-economico. Sì, perché alla fine della fiera, nonostante il nostro consolidato autolezionismo, ha vinto, e con grande merito, il presidente Mario Oliverio, sul quale, ad onore del vero, non tutti - anche dalle parti nostre - avevano scommesso, il quale ha fatto registrare un grande successo, personale più che politico, ma i nostri territori ancora una volta hanno perso sonoramente e sono sempre più lontani dalle istituzioni e marginalizzati, forse condannati a spiare la grave colpa di non aver saputo votare neanche questa volta.

## Però, con Oliverio ci sarà un'azione di rinnovamento Lettera al Direttore di Confronti

Egregio Direttore, le chiedo ospitalità per condividere con Lei e con i lettori di "Confronti" alcune riflessioni sulle recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Calabria. Più volte e da più parti, nelle varie iniziative tenutesi durante la campagna elettorale, è stata sottolineata (senza incedere nella facile retorica) l'importanza di queste elezioni per il futuro ed il destino della nostra Regione e dei calabresi. Abbiamo vissuto una campagna elettorale, in verità, fredda e poco partecipata, per il particolare periodo in cui cadeva, ed ancor più per il maldipancia dei cittadini verso la politica, come confermato dall'altissima percentuale di astensionismo. La marcata e chiara affermazione di Mario Oliverio e della coalizione di centrosinistra seppur infonde fiducia e speranza in chi (come noi) ha creduto e crede in un serio e radicale progetto di cambiamento, non può tuttavia esimere da una attenta riflessione sulla complessità delle ragioni che hanno tenuto lontano buona parte dei cittadini dalle urne. La Calabria, si sa, per i problemi che la attraversano e le peculiarità che la caratterizzano è una Regione difficile da governare: la responsabilità che Mario Oliverio e la coalizione di centrosinistra si sono assunti fa tremare i polsi, soprattutto dopo i disastri causati dal centrodestra e da Scopelliti. La sfiducia e l'allontanamento di tanti elettori sono figli anche dell'ultima scandalosa esperienza del governo regionale oltre che di tutte le inchieste che negli ultimi mesi hanno interessato i politici di ogni schieramento in tutta Italia. Mario Oliverio è persona onesta, carismatica ed esperta e, ritengo, dotata della forza necessaria per indirizzare senza tentennamenti né temporeggiamenti l'azione di rinnovamento, puntando sul merito, sulle competenze e, soprattutto, su onestà e trasparenza. Ci saranno molti no da dire (e dovranno essere detti, in primis alla mafia, sempre pronta a sedersi al banchetto dei vincitori)

e molte incrostazioni da ripulire, soprattutto nella farraginoso macchina burocratica regionale. E bisognerà far tesoro delle precedenti (invero, poco entusiasmanti) esperienze di governo, per non ripetere gli stessi errori. E' necessario darsi tempi brevi nell'avviare il cambiamento: occorre mandare subito un chiaro segnale alla grande platea degli astenuti (al momento in cui scrivo ancora non è stata effettuata la proclamazione per i noti ritardi dei seggi di Castrolibero). A livello locale, si evidenzia l'assenza, in consiglio regionale, di un rappresentante di chiaro ed immediato riferimento del nostro territorio. Qualcuno ha attribuito agli elettori la "responsabilità" di essere stati incapaci di convergere sui candidati locali. A mio sommo avviso, invece, le responsabilità stanno tutte nella compilazione delle liste: in un piccolo territorio, quale è l'Alto Jonio, con un ristretto potenziale (numericamente parlando) la presenza di più candidati agevola la polverizzazione del voto. Pertanto, bisognerà avviare una seria riflessione, in ambito provinciale, su nuove modalità di scelta dei candidati. Non basta fare le Primarie per il candidato Governatore se poi la formazione delle liste è lasciata a pochi, senza nessun diretto coinvolgimento dei territori. Anche da questo si origina la disaffezione degli elettori. E' auspicabile, quindi, che si riesca a trovare il modo di collegare in maniera più forte ciascun territorio agli Eletti. Intanto, nell'immediato, spetterà ai dirigenti locali di partito ed ai consiglieri-eletti portarli ciclicamente sul nostro territorio, interessarli direttamente alle problematiche, sollecitare e controllare il rispetto degli impegni assunti. Sulla Sanità, ad esempio, Mario Oliverio proprio a Trebisacce ha fatto proposte serie e non lunari. Da lì bisogna partire. Mi sia consentito, in conclusione, sottolineare l'ottimo risultato del Partito Democratico a Trebisacce: con il 31,76%, nonostante la presenza di altre liste che facevano riferimento allo stesso elettorato (tra tutte Democratici e Progressisti che hanno raggiunto un buon 12%), si conferma il primo partito cittadino. Questa ulteriore affermazione ci gratifica, ma prima di tutto deve responsabilizzarci ad un maggior impegno, nel nostro piccolo, per affrontare i gravi problemi che affliggono la nostra terra e la nostra gente. Per perseguire questi obiettivi ed essere all'altezza della fiducia confermataci dai trebisaccesi è necessario, però, restare uniti, mantenendo sì vivo il dibattito e valorizzando l'interlocuzione e la diversità di opinioni, ma senza alimentare divisioni, apportando, ciascuno con la propria storia e le proprie idee, un contributo per la crescita ed il bene comune.



Pierfrancesco De Marco  
Segretario PD Trebisacce

## Le crispelle di Natale e le amarezze dell'emigrazione

Due coniugi, miei compaesani, sono nel Milanese, dal 1991. Ora hanno perso casa e lavoro; dormono nella loro vecchia auto. Qualcuno li invita a ornare al loro paese: è sempre inferno e inverno, ma ci sono ancora un focolare per riscaldarsi e un vecchio letto per riposare. Lui non vuole tornare ma sogna le crispelle di Natale. (GR)

- che ha buon senso - non si dà pace quando riflette su questa incongruenza dell'attuale struttura dell'economia: - ma come, con tante case da costruire, con tante terre da bonificare, con tanti beni essenziali da produrre, con tante "aree depresse" da elevare, si può

permettere l'esistenza di tanti milioni di braccia inoperose?"

(da *L'attesa della povera gente*, III, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1978, pp.19-21)

Francesco Carlomagno  
(Firenze, 2 ottobre 2014)

### DEFUNTI TREBISACCE

Sono deceduti Agnese Lavitola, Salvatore Meringolo, Rosa Franzese, Mariangela Sallorenzo, Filomena Amerise. A Napoli si è spento il dott. Vincenzo Logiudice, medico.

**Per Rocco Genise.** Ha cessato di vivere un nostro concittadino buono, gentile, sempre dedito alla famiglia e al lavoro. Le nostre vive condoglianze alla moglie Antonietta Costanzo, alle

figlie Giovanna e Maria, ai fratelli Pino, Raffaele e Mario.

I familiari del defunto hanno espresso il desiderio che la raccolta delle offerte sia devoluta per il Centro Oncologico di Castrovillari, per eventuali attrezzature dello stesso Centro.



# TREBISACCE e DINTORNI



## Dibattito Elezioni - *Tribuna libera* Ci meritiamo anche l'ultima sconfitta



I bracconieri se la prendono anche contro gli innocui passerotti. Invece, nello zoo delle bestie inutili abbiamo anche i coccodrilli che usano facebook e giornali, per fare piagnistei e processi. Non facciamo mai esame di coscienza. Prima delle elezioni si fa tutto alla chetichella, in casa del candidato, che non lo propone la vecchia base politica, ma si auto/propone. I più stretti sostenitori e piccoli ruffiani che cambiano spesso cavallo di palio, vengono portati pure in pizzeria. Se la periferia avesse l'opportunità della televisione, anche qui, farebbero come Renzi, Alfano, Berlusconi e Peppe Grillo: si metterebbero in posa per lanciare i loro messaggi; imitando Berlusconi, spreca soldi per affiggere grandi manifesti. Si ritorna a utilizzare la "massa amorfa". Una volta c'erano le sezioni e i comizi in piazza; i comizi erano arrabbiati ma si credeva a qualcosa.

I difetti del dopo elezioni sono il piagnisteo e i processi. Processi contro i mancati sostenitori e contro i padrini che non hanno mantenuto la promessa di sostegno. Piangono come il coccodrillo, perché l'Alto Jonio è rimasto ancora senza rappresentanza. Qualche giovane militante ha detto: "anziché fare lamenti, se si abbia il coraggio e l'onestà di fare pubblica autocritica. Se l'Alto Jonio subisce continue spoliazioni, se non riaprirà l'ospedale e se non si vedono più treni, la colpa non è del destino ma è anche nostra".

La verità è che non ci sappiamo aggregare; qui, due candidati dello stesso schieramento democratico, anzi, "concomitanti" anche di paese, hanno fatto quasi sei-mila voti (uno, 3.878, e l'altro 2.096), ma sono rimasti fuori, anche perché quelli che si dicevano sostenitori hanno fatto la brutta figura dei traditori e degli infedeli: a costoro bastano solo Oliverio e i vincitori. E' pur vero che nell'Alto Jonio vengono sempre a raccogliere i "Cosentini" e un grande deluso del PD fa questo sfogo: "tutti gli eletti e i quasi-eletti hanno rac-

colto a Trebisacce e dintorni, ma poi, si faranno sentire e vedere?"

Noi ci auguriamo che il nuovo governatore della Calabria, "Oliverio mister 61 per cento" (così lo chiamano i giornali), anche se abbia recuperato quattro transfughi del centro destra, guardi, con equilibrati occhi e mani, tutta la Calabria, ma soprattutto le zone più periferiche, le più disagiate e le più abbandonate, come la nostra.

L'ennesimo errore è quello di farci vedere solo nel mese precedente al voto e facciamo capire che la "cosa" interessa solo alla nostra "famigliola". E poi, ci lamentiamo che quasi il 70% dei cittadini italiani disertano le urne. Senza ricordare gli ultimi scandali di Roma, dove un balordo mafioso e fascista viene super caricato di soldi, lasciando gli zingari e i marocchini nelle discariche e nelle fogne aperte. Stanno parlando soltanto il papa e il presidente della Repubblica. Purtroppo, anche i partiti "progressisti" fanno antipolitica. E' finita la vera politica? Ci meritiamo anche l'ultima sconfitta.

(Giuseppe Rizzo)

## Ospedale Chidichimo al Consiglio di Stato

La sanità continua a tenere banco nel nostro comprensorio. Con la chiusura del Chidichimo, non si riesce con tempi decenti ad assicurare neanche assistenza ambulatoriale. Tempo fa alla richiesta di un cittadino con problemi cardiovascolari per un ecodoppler, l'addetto allo sportello delle prenotazioni gli ha comunicato che potrà essere effettuato il 23 giugno 2016. Qualcuno penserà che si tratta di una barzelletta, ma c'è poco da ridere per chi di



quell'esame ha necessità. E non si tratta di un singolo caso isolato, anomalo, ma invece sta diventando norma, con le giuste rimostranze dei cittadini che si vedono in concreto privati dei diritti all'assistenza previsti esplicitamente dalle nostre leggi.

Ritorna d'attualità il problema della chiusura dell'ospedale Chidichimo. Il Consiglio di Stato, investito del problema della chiusura che fa sì che non vengano rispettati i parametri dei livelli minimi di assistenza, e nei limiti di tempo stabiliti, ha richiesto alla Regione, entro 45 giorni, di comunicare distanze dai centri di assistenza, se esiste una piattaforma idonea di elisoccorso. La speranza per la riapertura, oltre all'aver ragione per quel che la legge prevede, è che se chi di dovere fa bene i conti economici della spesa dopo i provvedimenti per far economia, si renderà conto di come la stessa sia lievitata sensibilmente per il massiccio esodo sanitario verso le regioni vicine ed anche più lontane, con disagi per tutti, pericoli per i pazienti per le percorrenze ed anche per l'impoverimento del territorio. Del problema è stato investito il nuovo presidente della regione Mario Oliverio, in una tappa del suo viaggio elettorale, che in proposito ha dichiarato che si dovrà procedere ad una rimodulazione della rete ospedaliera, nella quale sarà rivista la posizione degli ospedali di Trebisacce e di Praia.

Sull'argomento è intervenuto, per scelta dopo le elezioni, Mario Melfi coordinatore regionale di SEL, che, dopo una breve visita alla struttura, dopo aver richiamato le argomentazioni già esposte, ha dichiarato che il problema degli ospedali di confine, sarà oggetto della prima riunione politica della coalizione di centrosinistra. Ha ancora dichiarato che i tempi potrebbero essere abbreviati perché la struttura è in buono stato di conservazione e che potrebbe essere fatto rientrare il personale disperso in altre strutture della provincia. "Le nostre popolazioni non possono essere scippate del diritto alla salute" ha concluso.

Mentre stiamo per andare in stampa apprendiamo che il commissario alla sanità della regione, nonostante che sia stato eletto un consiglio regionale nuovo che dovrebbe farsi carico di tutti i nostri problemi tra cui anche la sanità, in dispregio delle regole democratiche e con l'arroganza che ormai sta dilagando ad ogni livello, ha deciso di sopprimere anche la lunga degenza del Chidichimo, completando l'opera di desertificazione. Da premettere che ormai da settimane da tutte le parti politiche e sociali si preme perché il soggetto cessi dalle sue funzioni.

Vincenzo Filardi

## LAUREE

Presso l'Università di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Scienza del Farmaco-



Laboratorio di Microbiologia, il 14 novembre scorso si è laureata in Farmacia la giovane universitaria **Lucia Mundo**. La neo-farmacista ha discusso la tesi "In vitro-evidenza sperimentale dell'attività sinergica anti bio-film di nuovi prodotti ad azione antibatterica in associazione con oli essenziali". Relatori i professori Antonio Rosato e Giuseppe Fracchiolla. Alla giovane farmacista albidonese ed ai genitori Carmela Adduci e Michele Mundo gli auguri e le felicitazioni più vive dalla Redazione di Confronti. (foto)

Presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - Facoltà di Medicina e Chirurgia - si è laureata in Fisioterapia, con il massimo dei voti, la giovanissima **Silvia Zangaro**. La neo dottoressa ha discusso la tesi



"Incontinenza femminile: approccio globale attraverso tecniche mio-fasciali per il riequilibrio... Studio randomizzato controllato". Relatori i professori Carlo Federici e Annarita Pellegrino. Alla neo-dottoressa, alla mamma ed al papà Serafino Zangaro gli auguri e le felicitazioni più vive dalla Redazione di Confronti.

## Dopo la "spinta" dei genitori, altri lavori nella scuola

Dopo aver riqualificato la palestra della scuola Media, l'esecutivo comunale, sotto la spinta dei genitori che... hanno alzato la voce, ha rivolto la propria attenzione a quella della scuola Elementare "San Giovanni Bosco". La Giunta comunale nei giorni scorsi ha infatti approvato il progetto esecutivo e si accinge ad accendere un mutuo di 200mila euro con il Credito Sportivo per ristrutturare, mettere in sicurezza e rifunzionalizzare la palestra della scuola che è da tempo inagibile. Attenzione massima, dunque, da parte del comune, al mondo della scuola ed in particolare all'impiantistica sportiva, ma permangono gravi criticità nelle strutture dedicate al tempo libero dei giovani nell'extra-scuola. I due palazzetti dello sport, uno già realizzato in contrada Rovitti e l'altro in itinere in contrada Russo, sono infatti molto distanti dal centro abitato ed ai ragazzi più piccoli è preclusa praticamente la possibilità di accedervi. Sono perciò tantissimi i ragazzi che, non disponendo di strutture sportive

a portata di mano, approfittano degli spazi pubblici disponibili dentro il perimetro urbano e trasformano strade e piazze in campi di calcio, con la disperazione degli abitanti del luogo costretti a rimanere tappati in casa per non essere presi a pallonate. E' quello che succede in particolare in piazza Matteotti, che peraltro coincide con il sagrato della Chiesa della "Madonna della Pietà", che da anni viene scambiata per un campo di calcio dove uno stuolo di ragazzini si riversa quotidianamente per bruciare, legittimamente, energie latenti ma facendo letteralmente impazzire parroco, parrochiani e abitanti del quartiere. Qui si consuma da anni un duro braccio di ferro tra il parroco, i parrochiani e gli abitanti del quartiere, al punto che il sindaco è dovuto ricorrere a un rigoroso divieto che però ha dovuto rimangiarsi subito per le veementi reazioni dei genitori. La soluzione più efficace, dicono questi ultimi, sarebbe quella di realizzare campetti "di quartiere".

Pino La Rocca

## Il Natale dell'Amministrazione comunale e delle Associazioni

**"ma la minoranza dovrà correggere le espressioni e anche certe dichiarazioni avventate, anzi deve chiedere anche scusa"**

Nel Consiglio comunale del 2 dic., il sindaco Mundo li definisce " argomenti di particolare importanza": approvazione debiti fuori bilancio, "due milioni di euro", dice la minoranza. Ci saranno pure interventi strutturali e culturali, la riqualificazione del Lungomare, zona Riviera dei Saraceni, dove è in costruzione un moderno albergo a cinque stelle, un resort spa. "Ma la minoranza dovrà correggere le espressioni utilizzate non solo durante il Consiglio, ma anche in manifesti affissi, ... e anche certe dichiarazioni avventate: speriamo che si ravvedano e che chiedano scusa". Le associazioni costituiscono l'energia vitale della collettività, devono essere incentivate". Ecco le Associazioni chiamate a collaborare con l'Amministrazione comunale, per le manifestazioni natalizie: L'Albero della

Memoria, le parrocchie, Rizoma, Nove Lune, UNITRE, Associazione Trebisacce Paese, Giovani di Trebisacce. eventi ed iniziative, in collaborazione con le tante Associazioni di volontariato sportive e culturali operanti nella Città: abbellimento delle strade principali e dei quartieri, con luminarie innovative e moderne; concerto di S. Lucia proposto dalla Fidapa, tradizionali mercatini di Natale nel C.so Vittorio Emanuele, un Palalattenda sul Lungomare che consentirà di allietare una serie di iniziative culturali e musicali. Novità assoluta è il concerto di Beppe Voltarelli fissato per il 27 dicembre, cui seguiranno altre serate tra cui il veglione di capodanno. Saranno inoltre organizzati un concerto con Coro Gospel e il tradizionale appuntamento con la Festa degli Immigrati. Dicono gli amministratori comunali che nel Progetto Natale 2014 "vi è anche lo scopo di sostenere le attività commerciali che economiche".

(giuseppe rizzo)

# TREBISACCE e DINTORNI



## L'Osservatorio cittadino Il paese in pillole

a cura di V. Filardi

**La pulizia degli alvei e l'antenna Wind.** Il sindaco per prevenire eventuali pericoli per l'avvicinarsi della stagione delle piogge, ha scritto alla Provincia e alla Protezione Civile sollecitando la pulizia, almeno sotto i viadotti, degli alvei delle fumarie Saraceno e Pagliara, che scorrono nei pressi del centro abitato.

- Netta presa di posizione del sindaco Mundo contro il proliferare delle antenne di telefonia mobile in pieno centro abitato. Wind intendeva installare un'antenna su un'abitazione privata in pieno centro urbano. Circa 700 cittadini hanno chiesto che non venisse autorizzata. Wind ricorreva al Tar che le dava ragione, stabilendo un grave precedente. Il sindaco, allarmato per le tante richieste di nuove installazioni, con l'ordinanza n°76/14, ha sospeso ogni installazione nel territorio comunale, anche in considerazione del pericolo di inquinamento elettromagnetico.

**Ritorna la festa dell'albero.** Con una sobria cerimonia, nelle aiuole della scuola S. Giovanni Bosco, gli alunni, alla presenza del dirigente scolastico Leonardo Rago, e del sindaco Franco Mundo, hanno messo a dimora, coadiuvati dal personale del comune, alcuni alberi, agrumi e ulivi, per abbellire la scuola, già rimessa a nuovo. E' bene riprendere la tradizione di questa manifestazione, che ormai sembrava scomparsa, perché dovrebbe servire a sensibilizzare alla tutela dell'ambiente e risvegliare l'amore per la natura.

**Vendita di beni comunali.** L'Amministrazione municipale, per alleggerire la pesante situazione finanziaria ha messo in vendita alcuni beni comunali, fabbricati e terreni. Per renderli maggiormente appetibili, considerata la grave crisi economica generale, è stato dato incarico agli uffici comunali di apportare variazioni migliorative degli stessi beni in deroga agli strumenti urbanistici. Nella stessa seduta è stato approvato l'assestamento di bilancio con voto favorevole di tutto il consiglio comunale. A maggioranza invece è stato approvato una integrazione al Piano spiaggia.

**Opere pubbliche.** Sembra che il prossimo anno il nostro paese diventerà tutto un cantiere. Almeno così fanno prevedere le dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici Filippo Castrovillari, rese nell'ultimo consiglio comunale. I lavori sul parco archeologico di Broglio, in via di ultimazione, hanno ottenuto un ulteriore finanziamento di 100 mila euro. Il prossimo gennaio dovrebbe partire la gara per la riqualificazione della cava di argilla, per un importo di 111 mila euro. E'

in corso la gara per l'ammodernamento del depuratore con previsto consolidamento dell'area, miglioramenti tecnologici, raddoppio del collettore fognario, nuova stazione di sollevamento, impianto di telecontrollo. Finanziamento 909 mila euro. Per le scuole, in via di completamento

della palestra della scuola media, lavori per 610 mila euro al 3° padiglione delle scuole elementari, inizio lavori previsto a marzo. Nello stesso periodo dovrebbero partire i lavori per la sistemazione del fosso S. Giuseppe e fosso Malomo per un milione di euro. Sono previsti anche interventi sul territorio per creare fasce antincendio e viabilità per 135 mila euro e 122 mila euro per la sistemazione della strada interpodereale "Firrit". Già completati i lavori per il centro sportivo polivalente per 507 mila euro. Il 22 p.v. si terrà la conferenza dei servizi per i lavori di riqualificazione della zona pontile e pescherie per 500 mila euro. I lavori dovrebbero iniziare la prossima primavera. In dirittura d'arrivo anche i lavori sul lungomare, la cui gara dovrebbe partire entro l'anno, essendo conclusa la fase progettuale. Sono tutti lavori che oltre ad abbellire la nostra cittadina ne miglioreranno la vivibilità e la sicurezza.

**I vigili del fuoco di Trebisacce** sono ospitati in locali angusti, in un palazzo situato in una traversa dalla quale spesso è difficile uscire sollecitamente con i mezzi di intervento. Dell'esigenza di avere una sistemazione diversa, collocata più logisticamente, con una sistemazione più consona, con spazi più ampi, si è parlato in occasione dell'incontro tra il sindaco Mundo ed il nuovo comandante provinciale Marisa Cesario, accompagnato dal comandante di Crotona Paolo Munno. La Cesario nel ribadire la necessità di collaborazione ha sollecitato il comune a risolvere l'annoso problema, che ha in passato fatto ventilare l'ipotesi di un trasferimento in altri comuni. Il sindaco nel ribadire l'impegno per la soluzione del problema, ha ribadito la centralità di Trebisacce, il vasto raggio di territorio coperto col servizio, da Policoro a Sibari ed ha fatto presente la possibilità che anche gli altri comuni serviti possano farsi carico del problema.



## Notiziario religioso

La Calabria ha un altro santo. Papa Francesco ha elevato alla gloria degli altari fra Nicola Saggio da Longobardi, vissuto tra il 1650 ed il 1709, dell'ordine dei Frati Minimi di S. Francesco. E' il primo religioso dell'ordine ad essere santificato dopo il fondatore. Tremila i calabresi che hanno assistito alla cerimonia.

V. Fil.

**La Cattedrale di Cassano, Basilica Minore.** Il nostro vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, ha annunciato che il 23 prossimo, in occasione della celebrazioni per l'anno della vita, sarà letto il decreto che consacra la Cattedrale di Cassano, Basilica Mi-



nore. L'evento riempie di legittima soddisfazione rappresentanti delle istituzioni e fedeli e denota l'affetto che papa Francesco porta alla nostra terra. Orgoglio e soddisfazione nelle dichiarazioni, alla notizia, del sindaco Papasso. La comunità dei fedeli si sta attivando per celebrare con la dovuta e doverosa solennità l'evento.

**L'abete al papa.** La provincia di Catanzaro per le prossime festività natalizie ha provveduto a regalare l'abete a Papa Francesco per l'albero di Natale a Piazza S. Pietro. L'abete, alto 25 metri proviene dai boschi di Fabrizia. L'ambientalista e scrittore Francesco Bevilacqua non è d'accordo, e scrive una lettera a Papa Francesco.

## La FederAnziani per i diritti alle "persone con dolore"

La FederAnziani chiede l'evoluzione del servizio sanitario, perché tra carte burocratiche, documentazione e moduli da compilare, il paziente si trova davanti a una grande confusione. Ben 15 Commissioni interessate al servizio anziani e malati, insieme a tanti pazienti e medici, chiedono chiarezza e soprattutto un po' di snellimento delle pratiche. Gli stessi consigliano alle Istituzioni, al ministro della Salute e al Parlamento europeo per i diritti delle "persone con dolore" di intervenire su questo vitale problema sociale e sanitario. C'è un volume di 300 pagine che racchiude i moduli per il trattamento medico dei pazienti: una vera e propria giungla. Il volume è stato consegnato al ministro della salute Lorenzin, la quale ha ricevuto anche una richiesta dell'Assemblea nazionale per i diritti del malato per porre fine alla confusione, tenendo presente la Carta Europea dei Diritti delle "persone con dolore".

Di questo si è discusso anche in un incontro nazionale; al Forum della Salute che si è svolto a Rimini nei giorni 21, 22 e 23 novembre scorso sono stati presenti il prof. Vincenzo Arvia e altri 8 partecipanti dell'Alto Jonio. Lo stesso Arvia ci informa che la Calabria è stata presente con dele-

gazioni in rappresentanza dei 130 Centri Anziani della nostra regione con quattro pullman. Assistito all'evento, di Rimini, si è potuto constatare l'elevato aspetto scientifico e istituzionale delle tre giornate. Inoltre, i riconoscimenti manifestati a FederAnziani a livello europeo,



sarebbe opportuno coinvolgere particolarmente gli operatori sanitari del nostro comprensorio a partecipare al IV Congresso nazionale in programma dal 20 al 22 novembre 2015".

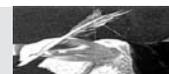
## Premio Pontile per Confronti



Grazie, per la targa e ancora grazie per la motivazione: Per dieci anni di attività vissuti nel raccontare la realtà locale in tutte le sue sfaccettature - 8 settembre 2014. Ci auguriamo di continuare questa attività.

**Leggete  
CONFRONTI  
la voce libera  
dell'Alto Jonio**

## ALTO JONIO e DINTORNI



## Per i nostri paesi

**I tagli del governo.** Il taglio di ben 350 milioni di euro dal fondo di solidarietà, creerà gravi criticità ai comuni montani, in particolare a quelli più piccoli. L'Anci si è attivata prontamente chiedendo al Governo di riconsiderare ponderatamente la questione, in quanto viene in grave ritardo ed agisce su criteri e stime incerte.

**Il clima impazzito** oltre a provocare danni e vittime, sta dando un colpo mortale alla nostra economia, mettendo in ginocchio tutto il comparto agricolo, l'unico ad essere vitale nella nostra regione. Anche l'agrumicoltura e l'olivicultura, che erano i settori trainanti, attraversano una crisi profonda, non solo per i prezzi molto bassi, che spesso non coprono neanche le spese. In particolare per le olive l'annata è stata un disastro, come del resto anche in altre parti d'Italia. Le piogge cadute da maggio a luglio, con l'alto tasso di umidità, ha favorito il proliferare della mosca dell'olivo e di altre patologie, che hanno quasi completamente distrutto il raccolto e ne hanno abbassato anche la qualità.

**Rocca Imperiale.** La situazione debitoria della maggior parte dei comuni italiani, provoca polemiche tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione. L'arrivo di bollette salate ha provocato un intervento del sindaco Ranù, che oltre a richiamare la pesante eredità debitoria, ha deplorato la fretta nell'emettere le bollette senza lasciare al suo nuovo esecutivo la possibilità di dilazionare i pagamenti nel tempo.

**Cerchiara.** Sembra che finalmente si metta la parola fine alle operazioni di rimozione delle ferriti di zinco, illegalmente smaltite in località del territorio di Cassano J. e Cerchiara, che tante preoccupazioni creano nella popolazione. In una conferenza stampa nel municipio di Cassano, i sindaci Papasso e Carlomagno, con i rappresentanti della Syndial, ditta che effettua la bonifica, hanno assicurato che entro il prossimo anno, le operazioni di bonifica saranno completate. E' la fine di un in cubo iniziato quattro anni fa, allorché vennero rinvenute per la prima volta le scorie. Dopo il primo intervento, con la rimozione di 35 mila tonnellate di ferriti, con questo secondo intervento dovrebbe essere messa a parola fine, con il completo risanamento del territorio. I sindaci hanno anche comunicato che fra breve arriverà l'atteso studio sulla incidenza delle scorie sulla salute dei cittadini.

- I carabinieri agli ordini del maresciallo Domenico Scaringello hanno rintracciato e tratto in arresto due persone, un uomo e una donna che avevano spacciato quattro banconote false da 100 euro per modesti acquisti presso esercizi commerciali

locali. Erano ancora in possesso di altre 15 banconote da 100 euro false. Successivamente su disposizione dell'autorità giudiziaria sono state rimesse in libertà.

**Montegiordano.** Continua l'opera di controllo del traffico di stupefacenti da parte della guardia di finanza. Al solito posto di blocco nei pressi del castello di Roseto, una macchina diretta verso Taranto, fermata per un controllo, dopo aver consegnato i documenti, con una manovra sperico-

**Villapiana.** Gaetano Vincenzi della gelateria Barbarossa ha partecipato al "Premio della gelateria del 2014" a Bistagno, in provincia di Alessandria, ed è stato classificato nelle prime tre gelaterie a livello nazionale. Complimenti.

**Il premio "Donna del'anno" 2014** organizzato dal "Musagete", con il patrocinio del comune è stato assegnato a Giusy Regalino di Crotona, giornalista televisiva ed editorialista di Rti.

(a cura di V.zo Filardi)

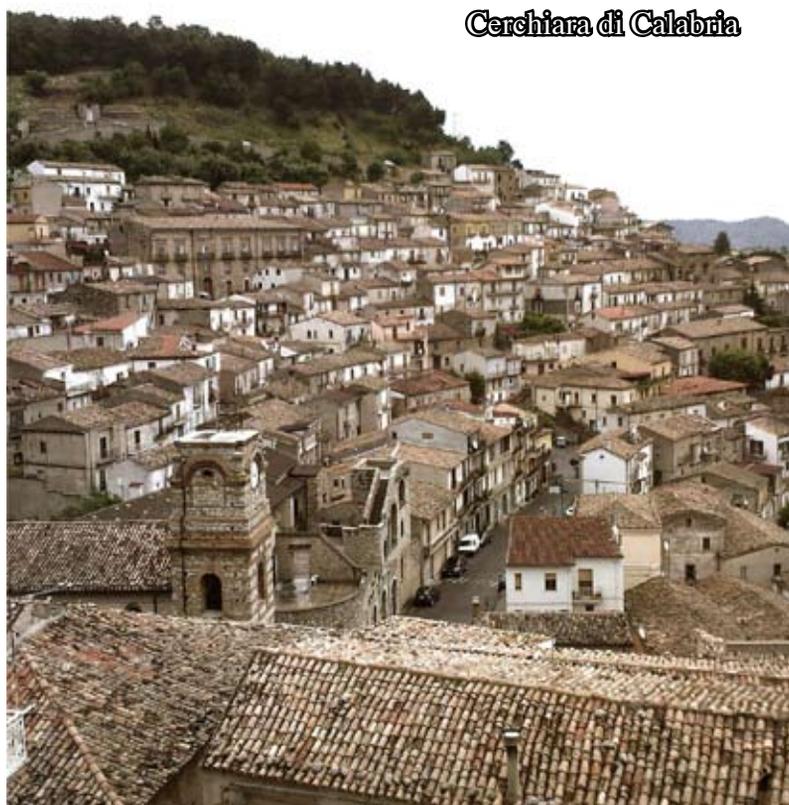
Costanza ha posto il problema della dispersione scolastica e delle carenze strutturali della scuola. Diversi gli interventi: del dirigente Antonio Di Matteo, di Elisabetta Cataldi, dirigente dei licei di Trebisacce, di Francesco Fusca, ispettore della P.I., di Vincenzo La Camera, dell'associazione "U. Pagano di Amendolara, di don Nunzio Loitano, parroco di "Stella Maris". Luciano Greco, dirigente provinciale, ha illustrato gli undici punti della riforma "La buona scuola". Grande affluenza di un pubblico attento e interessato.

**Il sindaco Montalti,** preoccupato per i numerosi incidenti verificatisi negli ultimi tempi, ha deciso di istituire il controllo della velocità mediante autovelox, sulla strada provinciale Trebisacce Sibari, dandone informazione agli automobilisti, al fine di tutelarne la sicurezza.

-Finanziamento di una prima trancia di 130 mila euro, regionale, per la messa in sicurezza del Bosco-Foresta, che tanti danni ha subito negli ultimi anni. Il progetto completo prevede una spesa di 422 mila euro ed è stato redatto da Andrea Bellusci e Carmen G. Manfredi.

**I furti di rame** ormai impazzano e non rispettano neanche i defunti. Due donne sono state arrestate dai carabinieri al comando del maresciallo Luigi Potenza, dopo aver fatto razzia di ben 139 vasetti di rame asportate dalle tombe del locale cimitero.

**Oriolo.** Continuano le discussioni sulla costruzione del nuovo edificio delle scuole superiori, per una lettera spedita da Muscetta, già direttore dei servizi amministrativi dell'istituto comprensoriale, al presidente della provincia, al prefetto, al dirigente dell'Ipsia di Trebisacce, al sindaco Bonamassa, in cui segnala che la nuova scuola avrà pochi alunni, per cui è sovradimensionata e che il sito dove dovrebbe sorgere è a rischio idrogeologico.



Cerchiara di Calabria

lata si dava alla fuga. Battendo strade secondarie tentava di far perdere le proprie tracce, ma veniva intercettata nei pressi di Montegiordano Paese e venivano recuperati circa quattro kg di stupefacenti. Gli occupanti, due giovani, già con precedenti per lo stesso reato, venivano avviati al carcere di Castrovillari, dopo il sequestro dell'auto e degli stupefacenti.

- Nell'aula magna dell'istituto G. Pascoli del Lido si è tenuto un seminario su "La buona scuola tra inclusione, innovazione sviluppo e qualità" organizzato dalla dirigente Alfonso Costanza, con la collaborazione dell'istituto comprensoriale di Amendolara-Oriolo-Roseto. Moderatore Franco Maurella. Dopo il saluto del sindaco Montalti, la dirigente

## Cento anni e mezzo..., e che memoria!

Antonio Gerundino

Zio Serafino Grisolia è la persona più anziana di Amendolara, dov'è nato il 25 Aprile del 1914 (secondo di quattro figli) dall'Avv. Nicola e Maria Giulia Amendolara.

Ho avuto modo di conoscerlo e parlare con lui, sere fa, a casa della figlia Giuseppina, con la quale zio Serafino vive, travasando al genero Vincenzo Vitale e ai nipoti Luigi, Serafino, Francesca Grazia, Mario, Giuseppe e Massimo, i ricordi indelebili del suo travagliato e faticoso passato, fatto di sacrifici e privazioni di ogni genere.

Circondato dall'affetto dei nipoti, della figlia e del genero, zio Serafino ha subito iniziato a snocciolare i ricordi, ricchi di particolari, con una memoria invidiabile e

con semplicità di esposizione dei fatti. Sin da bambino inizia a lavorare in campagna, rendendosi subito utile alla formazione del reddito familiare.

Nel 1958, a Roseto Capo Spulico, sposa Maria Giampietro, dalla quale ha sei figli: Nicola, Rocco, Giuseppina, Giorgio, Carmela e Amalia.

Nel 1940 è richiamato sotto le armi; partecipa all'occupazione dell'Albania, e poi alla campagna di Grecia. Fatto prigioniero dai tedeschi, è deportato, a piedi, in Ungheria, dove vi rimane per due anni, fino al 1943, quando rientra a casa, nella sua famiglia, ad Amendolara.

Di bello aspetto e in salute; è autonomo; deambula da solo, senza alcun sostegno; mangia di tutto; fuma una decina di si-



garette al giorno. A parte un lievissimo problema all'udito e alla vista, si lamenta (a volte) soltanto per... la cervicale, ignorando, forse, zio Serafino, che questi disturbi ce li hanno anche i diciottenni. Lunga vita, ancora, a zio Serafino!

# ALTO JONIO e DINTORNI



## Albidona-il 29 dic. Manifestazione per don Carmelo Tucci La sua vita "errante", il suo apostolato, la sua musica

Dopo circa dieci anni dalla sua immatura scomparsa, io sento il dovere di ricordare il sacerdote albidonese don **Carmelo Tucci**, per soli tre motivi: *primo* - perché nei suoi scritti (poesie e canzoni) trovo tutta la sua anima, la sua cultura, la sua fede e anche un suo "cristiano dolore"; *secondo* - perché ho visto una calorosa testimonianza della gente di Camerota (Salerno), dove fu chiamato a fare il parroco per circa un trentennio (1972-2002); *terzo* - perché sono stato uno dei suoi amici più assidui e ho pure dei ricordi

personali da raccontare. Il 16 luglio del 1936 in una piccola casa del rione Piazza *San Martino* (oggi Piazza Risorgimento) di Albidona la giovane *Domenica Solano*, meglio conosciuta come *Dilùscia 'i predicatore* (1) ha dato alla luce un bambino che volle chiamare Carmelo, perché era nato nel giorno della Madonna del Carmine e perché lei stessa raccontava, di essere rimasta "senza alcun sostegno economico e morale, proprio come la Madonna addolorata". Poi, la stessa *Dilùscia* si recò al mu-

nicipio e lo scrisse all'anagrafe come Carmelo Michele Antonio, perché volle affidare la sua creatura anche alla protezione dei santi, venerati in Albidona: il protettore San Michele Arcangelo e Sant'Antonio da Padova. Queste cose le raccontava, con le lacrime agli occhi, anche a me. *Domenica Maria Caterina Solano* era di madre albidonese (*Angelina Barletta - Ghingiline 'i predicatore*) e di padre italo-albanese della vicina *Farneta*, piccola frazione di *Castroregio* (CS): *Pietro Vittorio Emanuele Solano*. *Domenica* si era sposata, quasi minorenni (18 anni), con tale *Salvatore Tucci (Sugatore 'i Ttàvie)*, discreto possidente di terreni nella campagna di *Mostàrico*, a pochi passi dal centro abitato, ma 18 anni più grande di lei. La giovane sposa era avvenente, vivace e intelligente, tanto da "vincere" i più bravi muratori a cubare costruzioni di case e masserie. Si diceva orgogliosa di suo nonno *Pasquale Barletta*, "il più esatto esattore comunale".

*Dilùscia* non era tanto gradita ai familiari di *Salvatore Tucci*, "uomo fisicamente prestante, ma fortemente pressato dai sistemi familiari patriarcali del tempo". *Domenica* divenne la vittima indifesa dei congiunti di suo marito e dello stesso *Salvatore*. Alcuni di quegli stessi parenti ammettevano onestamente "certi strani scherzi" cui era sottoposta la *Solano*, per essere ingiustamente maltrattata dal marito. Quei parenti, e anche altri di Albidona, tenevano a precisare che gli episodi da loro raccontati non avevano nulla a che fare con le calunnie, con le dicerie e con i pettegolezzi di paese: "Quando vedevano che *Domenica* lavorava sui campi, loro entravano nella sua casa di campagna e calavano un pugno di sale nella *pignata* di minestra che lei lasciava a scaldare accanto al fuoco; poi, *Salvatore* trovava la minestra molto salata e malmenava la moglie, che grazie alla sua forte energia, sapeva pure difendersi!".

La situazione coniugale si rende sempre più insopportabile; *Salvatore Tucci* abbandona campagna e moglie e si aggrega a quel grande flusso migratorio verso le Americhe. Si stabilisce in Argentina, vende addirittura la sua masseria di *Mostàrico* a un altro emigrante che torna in paese e forse si unisce a un'altra sua compaesana, *Angela Ferraro*, dalla quale ha due figlie: *Rosa* e *Filomena*.

*Sugatore 'i Ttàvie* muore a Buenos Aires.

L'emigrazione e la Seconda guerra mondiale provocano altra miseria e disgregazione familiare.

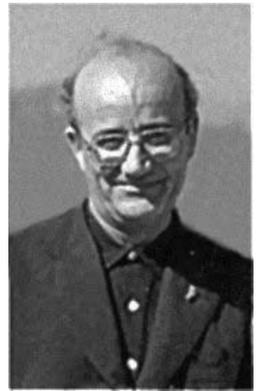
La madre del piccolo Carmelo, che si vede privata dei beni del marito, rimane solo con una casetta del rione *Piazza* e con un pezzo di terra sotto la "timpa" di *San Rocco*. Lei, donna coraggiosa, non si rassegna; prende pure lei l'amara strada dell'emigrazione interna e parte col bambino in braccio,

e incomincia la sua vita errante per la Calabria. Dopo le scuole elementari del figlioletto, si rivolge al parroco don *Giulio Rizzo*, si trasferisce a *Cosenza* e lo avvia in seminario. Lei fa la serva in alcune famiglie della città e si assenta dal paese per diversi anni. Compiuti gli studi medi e ginnasiali, il giovane studente Carmelo passa dal seminario arcivescovile di *Cosenza* al seminario maggiore di *Catanzaro*, dove termina, verso il 1965-66, gli studi di teologia. Successivamente, il vescovo *Raffaele Barbieri* lo reintegra nella sua diocesi di *Cassano Jonio*. Terminati gli studi, viene chiamato a fare l'assistente nel collegio vescovile di *Castrovillari*, dove mons. *Francesco Pennini* fungeva da rettore.

Siamo negli anni Sessanta, e purtroppo sopraggiunge un altro inspiegabile dispiacere: pare che mons. *Barbieri*, persona equilibrata e di finissima intelligenza, abbia ceduto a certe malevoli informazioni propinate dai soliti mestatori di odio e di discordie municipali. La madre di don Carmelo, che era molto franca nel parlare, e soprattutto addolorata di vedere i suoi sacrifici "buttati nel mare", se la prese non solo col vescovo *Barbieri* ma anche con i suoi presunti accusatori che lei nominava per nome e cognome, chiamandoli "traditori e Giuda Iscariota".

Un'altra piaga che non è ancora scomparsa nei piccoli paesi, è la vile costumanza di scrivere ricorsi e lettere anonime contro "nemici" e contro chi resta vittima di invidia e di gelosia. In Albidona, parecchi sacerdoti sono stati letteralmente "crocifissi". Spesse volte, gli anonimi fanno anche gli assidui frequentatori della chiesa. Di frequente, si tratta degli stessi "personaggi" che per sete di potere, per vanità e per arroganza, "manovrano politica e preti". Fu certamente anche questo clima di odio che indusse finanche il vescovo di *Cassano* a ritardare la sospirata ordinazione sacerdotale per Carmelo Tucci.

Finalmente, don Carmelo diventa sacerdote per le mani del vescovo di *Crotone* mons. *Giuseppe Vairo*, suo padrino di cresima. L'ordinazione sacerdotale avviene a *Lauria* (PZ) il 27 giugno del 1971. Risulta trasferito a *Camerota* dal 20 ottobre 1972, e aggregato alla diocesi *Policastro*, con la nomina a parroco di *Camerota* (*Salerno*), dove muore nella notte tra il 28 e 29 dicembre 2002.



## Alessandria del Carretto

### Ricordato Vittorio De Seta. il regista de' I dimenticati



Un ricordo del 9 agosto del 2009

Tre anni fa moriva Vittorio De Seta, intellettuale e regista che era molto legato alla nostra regione, al suo mondo e aveva scelto di viverci. E' stato cittadino onorario della nostra *Alessandria del Carretto*, nella quale aveva girato negli anni cinquanta il documentario "I dimenticati". Anche in questo documentario, come in altri suoi lavori, traspare il suo amore per la nostra terra e per le persone che la abitano, in particolare le più umili, quelle "senza voce". Ma con De Seta, come con altri parimenti

meritevoli, la nostra Patria è stata avara di riconoscimenti, mentre è all'estero che fino ad oggi ha ricevuti i più grandi. Per colmare questo vuoto, questa lacuna, meritoriamente *Eugenio Attanasio* e *Piero Mascitti* della fondazione "Rotella", hanno proposto di ricordarne l'opera in una grande retrospettiva da tenersi al *Centro Pompidou* di Parigi, che si è già dichiarato disponibile a ospitare l'iniziativa. I due proponenti hanno chiesto alla regione Calabria di far propria l'iniziativa.

(V. Filardi)

## A Francesca Gatto

Mi addolorò tanto la tua dipartita: amore, /austerità, bontà e sorriso furono le/ peculiarità della tua vita. / All'altrui persone desti conforto e consolazione Nelle /difficoltà aiutasti il prossimo con dedizione. / Capii la tua grandezza d'animo quando spontaneamente ti offristi, mia madre morente, / di condividere il suo male, / standole vicino al capezzale. /Da buona comare invocavi il suo nome con dolcezza, /con la mano le sfioravi il viso con tenerezza: /non volevi che per sempre la sua voce tacesse nella tristezza. /Con chiunque, per strada, eri gioconda /Volevi che tutti vivessero la vita con gioia profonda. /Donna virtuosa, in casa, fino all'ultimo momento, /desti supporti e buoni consigli: / era l'amore che parlava per il bene dei tuoi figli. /Nella sofferenza di compare *Nicola*, ti comportasti sempre da degna donna /e notte e di per la sua guarigione, /chiedevi aiuto alla Madonna. /Ora, mentre tutto tace, /tutti noi preghiamo perché la tua anima, / in eterno, possa riposare in pace. Dal compare **Ciccio Mundo** - Trebisacce 23/11/2014



(dal Quaderno L'Altra cultura n.36 - Un prete fratello) (G. Rizzo)

## ALTO JONIO e DINTORNI

## Il Circolo Albidonese: il Museo di vecchi oggetti e un filmato che fa discutere sull'emigrazione di ieri e di oggi

Nel Circolo degli albidonesi di Buenos Aires, diretto dal dott. Giuseppe Napoli, non si tengono soltanto incontri di amicizia e di solidarietà tra vecchi compaesani di Albidona, emigrati quasi tutti nel secondo dopoguerra, ma si fa cultura, dibattito e storia. Nella sede del sodalizio è stato



proiettato e commentato un filmato di genere drammatico, della durata di 118 minuti. Nelle sue sequenze si vedono emigranti col cappello e il mantello nero, tipico del costume del Meridione d'Italia, e col sacco sulle spalle, mentre cercano di sistemarsi nella stiva di un bastimento che li porterà nella nuova terra. La partenza, o la fuga del popolo meridionale, è senz'altro un forte distacco dalla famiglia e dalla terra natia, ma c'è anche un sogno da inseguire, che può portare fortuna o sfortuna. Il documentario è di Emanuele Crialesse, che per titolo sceglie una parola greca: *Sinopsi*. La regista fa la storia dell'emigrazione del XX secolo; la famiglia siciliana (di Agrigento) di Jos (Giuseppe) Mancuso, con la mamma, *donna Fortunata*, prende la rotta degli Stati Uniti: il sogno del più giovane della famiglia non è solo la terra promessa, ma anche il dialogo con altre persone che non ha mai visto. Questo sogno sembra realizzarsi nell'incontro con una giovane inglese, di nome Lucy. Costei è una bella donna, ma col passato un po' misterioso; ecco il sogno del paradiso, che forse fa dimenticare l'inferno della terra matrigna che non può più mantenere i suoi figli.

Forse a guardar bene il filmato della Crialesse, si potrebbe pensare anche al fenomeno, dello stesso genere "drammatico", dei profughi che oggi arrivano nelle coste della Sicilia e della Calabria. Ci sono giovani, donne e anche bambini. Qualche barcone di gomma, gestito dai trafficanti spregiudicati e mafiosi, affonda prima di approdare alla costa e ci sono anche i morti. Dopo la proiezione di *Sinopsi*, si è svolto un interessante dibattito nel quale sono intervenuti tre figli di albidonesi: l'avvocato Sergio Napoli, critico cinematografico e conduttore di un programma radiofonico sul ci-

nema; apprezzato anche l'intervento di Maria Laura Napoli, psicologa e ricercatrice presso l'università di Buenos Aires, sempre sul tema cinema, e Leonardo Lizzano, anch'egli critico cinematografico. Alla fine del dibattito, Sergio, Maria Laura e Leonardo sono stati onorati da una *cultura* del Circolo: la *cultura* è docile pasquale; come si vede, i nostri compaesani emigranti sono ancora legati alla storia e alle tradizioni popolari della vecchia Albidona.

Dobbiamo aggiungere che il presidente del Circolo Albidonese, Giuseppe Napoli, ha donato alla stessa Associazione tutta la sua collezione sulla emigrazione: oggetti e utensili che si usavano in Albidona e anche qualche strumento di musica popolare, come la vecchia zampogna, tuttora in voga non solo in Albidona ma in tutta l'Italia meridionale. Il dott. Napoli sta organizzando un vero e proprio Museo, e in un suo messaggio ci scrive: "Non si tratta di un simbolico baule di legno ma il Museo deve riguardare tutto ciò che gli emigranti, cioè l'artigiano, l'operaio e il professionista facevano, quotidianamente, nel loro paese d'origine. Anche qui, a Buenos Aires, la Memoria delle radici non deve essere dispersa. Cerchiamo di avvicinare i nostri figli alla conoscenza delle nostre radici, per trasmettere la nostra cultura anche nei loro ambienti di lavoro, come il cinema e l'università".

(G.Rizzo)

NON BUTTATE  
MONNEZZA  
PER LE STRADE



## In ricordo del Maestro

Ho riletto con emozione e sentimento la lirica di Ciccio Mundo composta per il Prof. Francesco Leone, un Maestro. E non di una sola generazione.

Me l'ha riproposta con la discrezione di chi ha il pudore dei propri sentimenti e, per questo, teme di richiamare l'attenzione dell'interlocutore su cose scontate o addirittura banali.

E' nel suo stile. Preferisce entrare in punta di piedi nel mondo degli altri per sollecitare un confronto delicato che ha il pregio della spiritualità, quindi della profondità.

un'aula scolastica.

E' questo, a mio parere, il pregio maggiore di un *canto* che è la delicata testimonianza di un moto espressivo più che il sintomo di un interesse comunicativo.

A noi, dunque, il privilegio di una lettura che evidenzia la pulizia di un racconto che sa di verità e di vita, una storia di amore fuori gli schemi che mescola candore e gratitudine per il Maestro e per tutto ciò che egli era. Anzi, è. Resta, infatti, nell'atemporalità dei valori della sua aristocrazia morale e intellettuale.



Il M° Leone insieme a Don Giulio Rizzo e al Dott. Paolo Rossi  
(Archivio l'Altra Cultura)

Si tratta di versi che prendono il cuore e la mente nel ricordo lucido, ammirato e commosso che gli consente di cogliere il raro privilegio di sentirsi ancora alunno.

Fede al principio che un qualsiasi discorso poetico è valido solamente se sollecita un colloquio spontaneo con il lettore, Ciccio ha voluto parla-

re con il più semplice o il più categorico dei linguaggi.

La parola, così, non è sfumatura simbolistica e patetica di situazioni difficilmente configurabili nella realtà del pensiero. E', piuttosto, forma e strumento di un percorso a ritroso negli anni vissuto intensamente in un'aula in cui anche i muri sembravano di spirito. D'altronde, si sa, tutto il sogno di una vita ha inizio in

Come si vede, nell'impianto letterale di "A zio Ciccio" c'è poco da tradurre, approfondire, capire. Se non forse il bisogno di bonificare la memoria per coglierne le cose belle.

Come succede in ogni autobiografia dello spirito.

Antonio Miniaci

*Mi fosti maestro, amico e consigliere;  
in Alessandria diffondesti luce e fomentasti il sapere,  
ingentilisti animi duri, operasti con amore,  
a scuola insegnasti che a vincere è solo il cuore.  
Del tuo stile io presi l'impronta:  
in classe stessi metodi, stessi intenti; mi insegnasti:  
Non mortificare l'alunno è quello che conta.  
In forma fraterna  
Appresi da te "come l'uom s'eterna".  
Mi è costata tanto lo tua dipartita:  
da quel giorno è cambiata la mia vita.  
Tanto piansi e piango ancora:  
uomini di tanto valore non ci saranno più ora.  
Per intanto prego per la tua anima  
e mentre una lacrima mi riga il viso,  
spero di riabbracciarti in Paradiso.  
Dal nipote Ciccio.*

Trebisacce 01 - 10 - 2008.

# CULTURA



## La costruzione del cimitero a Montegiordano

Fino a tutto il Settecento, seguendo una tradizione di origine medioevale, per i cattolici la massima aspirazione, una volta morti, era quella di riposare all'interno delle chiese. Ma agli inizi del secolo XIX, alla luce delle nuove conoscenze mediche, si diffuse l'opinione che questa usanza fosse pericolosa per l'igiene pubblica, per tale ragione in vari Paesi, già da tempo era nata la tendenza alla creazione di cimiteri lontani dalle città, in cui solitamente si usava seppellire a sterco (ossia in terra), metodo ritenuto più salubre e sicuro, idoneo, dunque, a scongiurare i pericoli derivanti dal dilagare di eventuali epidemie. In tale direzione si mosse Napoleone, emanando il 12 giugno 1804 l'Editto di Saint Cloud nel quale stabilì che ogni cimitero venisse localizzato fuori del centro abitato. Doveva trattarsi di un prato, cinto da una murata, al centro del quale era prevista "la Fossa", dove venivano sepolti i corpi senza una distinzione, senza tomba singola. Le sepolture dovevano essere anonime; il nome e cognome del defunto doveva essere scritto sul muro di cinta del cimitero. L'editto aveva quindi due moti-

vazioni: una igienico-sanitaria e l'altra ideologico-politica, ispirata al mito dell'uguaglianza sociale, all'obiettivo, cioè di evitare ogni discriminazione tra i defunti. Esso fu esteso al Regno d'Italia con una norma del 5 settembre 1806, scatenando un intenso e complesso dibattito pubblico, che già a partire dal periodo stesso della Rivoluzione, ne condannava gli eccessi, soprattutto per quanto concerne le fosse comuni. Com'è noto, Ugo Foscolo si scagliò contro questo editto con il carne *dei Sepolcri*, dopo una iniziale condisione del provvedimento e dietro discussione con Ippolito Pindemonte, già impegnato nella composizione dei "Cimiteri" sullo stesso argomento e contrario all'editto napoleonico. Forse, in virtù di quelle polemiche non tutti i cimiteri dell'800 hanno poi mantenuto il rigido impianto napoleonico, una volta caduto il regime: anzi, si è tornati alla tomba singola, al monumento che attestasse la posizione sociale del defunto o della famiglia, alle cappelle private. L'editto da noi divenne operativo a distanza di qualche decennio dalla

sua emanazione, esattamente il 21 marzo 1817, con l'approvazione di un apposito regolamento ministeriale. Fu allora che anche a Montegiordano gli amministratori dell'epoca cominciarono ad affrontare il problema della costruzione del cimitero. In esecuzione del regolamento, il 20 marzo 1818 fu disposta una perizia di ricognizione del sito più idoneo. Accompagnato dall'arciprete del tempo, da un vigile, dal Sindaco e da due decurioni (gli odierni consiglieri comunali) l'architetto Luigi Saraceni, proveniente da Castrovillari, a ciò incaricato dal Sottintendente del Distretto di quella città, dopo una accurata ricognizione, scelse come luogo del nuovo cimitero il Timpone di Caruso, propriamente il fondo appartenente ad un tal Gregorio Bufaliero. Il sito, lontano dal centro abitato circa un quarto di miglio, ossia da 400 a 600 metri, rispondeva ai requisiti richiesti dalla legge. Infatti, fra il Comune ed il luogo, si legge nella perizia, vi si frappone una gran valle ed i venti dominanti spingono ogni esalazione di traverso ed alla parte opposta all'abitato stesso. Il recinto del Camposanto era previsto di palmi 100 per 100: se si considera che un palmo corrispondeva a cm. 25 circa, l'intera superficie doveva aggirarsi intorno ai 625 metri quadrati. A noi può sembrare uno spazio ristretto, ma allora era ritenuto più che sufficiente per Montegiordano, che contava una popolazione di 1400 anime. Nella perizia è contenuta una descrizione minuziosa delle singole voci di spesa, per un totale di 460 ducati, di cui 456 per materiale e manodopera e gli altri 4 ducati per l'acquisto del suolo.

strada, fu versata dal Comune. Nel progetto originario si prevedeva anche la costruzione di una cappella e di una casetta per uso del seppellitore, ma dovette passare ancora molto tempo perché le due strutture vedessero la luce. Ce ne dà conferma don Davide Meo che nel lontano 1909, dalle colonne di un giornale dell'epoca, nel lamentare lo stato di abbandono del cimitero, così lo descriveva: "un recinto senza sala mortuaria, senza cappella, sparso di ossa umane, insufficiente al giro decennale delle sepolture, sicché spesso si rimuovono cadaveri freschi per dare posto ai nuovi arrivati!". Purtroppo, il ritardo lamentato dal nostro sacerdote si protrasse ancora per quattro decenni. Solo intorno agli anni '50 del secolo scorso ci fu un primo intervento radicale, allorché l'Amministrazione guidata dal Sindaco Migliaccio deliberò e realizzò l'ampliamento del cimitero. I suoi successori De Luca e Salvo si avvarono per un ulteriore ampliamento. Nel decennio 1980-90, il Sindaco Tucci, per poter soddisfare la richiesta sempre crescente di suoli per tombe di famiglia, procedette alla lottizzazione della zona ampliata, assegnando suoli standard di metri 3x3. Nel medesimo periodo anche la nostra Marina ottenne il suo cimitero, per consentire alle famiglie di quella frazione la sepoltura dei propri cari a distanza ravvicinata. Per concludere, infine, in tempi recenti due ultimi ampliamenti, a cura rispettivamente dei sindaci Migneco e La Manna, si resero necessari al cimitero del paese.

Carmelo Mundo

## Montegiordano: la "Fattoria Lucana", un sito da rivalutare

Da alcuni anni, ormai, alcuni montegiordanesi si battono affinché la Fattoria Lucana, sita in località Menzinara, esca dall'oblio per poter essere rivalutata e mostrata a tutti.

La Fattoria, che si trova su un terreno privato, fu rinvenuta in seguito ad un scavo effettuato nel 1980. Si tratta di una grande fattoria a corte quadrata risalente al III-IV sec. a.C. distrutta a causa di un improvviso incendio, in seguito alla battaglia di Eraclea tra i Romani e l'esercito di Pirro. L'edificio aveva un'economia pressoché agricola mentre molto ricca risulta essere anche l'attività di filatura e tessitura della lana. La costruzione è da attribuire alla popolazione dei Lucani, come attestano alcuni graffiti in lingua osca sui vasi. L'edificio scavato aveva forma quadrata di 22 metri per lato, con sette grandi vani di varia ampiezza disposti attorno ad un cortile centrale scoperto, collegato con l'esterno mediante un largo corridoio. Numerosi i reperti rinvenuti negli scavi e ad oggi custoditi nel Museo di Reggio Calabria: pithoi (grandi giare), alari, vasi e un gruzzolo di monete risalenti al III sec a.C.

Gli sforzi di Enzo Arcuri coadiuvato dai ragazzi dell'associazione culturale Lausberg di Montegiordano e la collaborazione manifestata dal proprietario del terreno, sembrano aver catalizzato l'attenzione del direttore del museo di Sibari su un sito che, con appositi finanziamenti europei, potrebbe essere rivalutato e godere del giusto prestigio.

Domenico Perrone



### Villapiana

#### ETERNIT: c'è ancora all'arme

L'allarme eternit ormai è largamente diffuso. Una delegazione di cittadini, guidata da Giovanni Vecchione, ha chiesto un incontro al sindaco, agli assessori all'ambiente e alla sanità, con la presenza del responsabile dell'area tecnica per far presente che in pieno centro urbano, vi sono capannoni che occupano circa 16 mila mq con la copertura di eternit. I cittadini fanno presente che negli ultimi tempi si sono verificati diversi decessi per tumore tra gli abitanti nei pressi dei capannoni. Già in precedenza gli abitanti avevano posto il problema al comune ed al Distretto Sanitario, affinché venga controllato lo stato di conservazione del materiale e venga effettuata una corretta manutenzione o la possibile rimozione.

V. Filardi

LIBRERIA  
  
**Libreria**  
**Marabù Coccò**  
 Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568  
 TREBISACCE (CS)  
 « Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »  
 (Serge Luis Borgès)

PUBBLICITÀ GRATUITA  
  
**Arredi Saracino**  
 MOBILI  
 TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA  
 Tel. e Fax: 0981 915009  
 Tel. 0981-235778  
 Cell. 328 3677710 - 320 1759079  
 Viale Lagaria, 172  
 87071 AMENDOLARA (CS)  
 E-mail: arredisaracino@tiscali.it  
 www.arredisaracino.it

PUBBLICITÀ GRATUITA  
  
**G. DE PAOLA & C.**  
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
 TERMIDRAULICA  
 VILLAPIANA SCALO  
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

## CULTURA

## Umberto Zanotti Bianco, l'amico della Calabria

## E' stato ricordato alla Biblioteca Torre di Albidona con un film-documentario del regista Scarfò



Quello del sei dicembre scorso, alla Biblioteca Torre di Albidona, è stato un evento culturale di grande attualità, specie per noi della "periferia"

Alto Jonio. Si tratta della commemorazione di un grande uomo, che non era del Sud ma si prodigò tanto per il Sud dell'Italia e per tutti gli altri sud del mondo: il filantropo e intellettuale Umberto Zanotti Bianco, nel cinquantenario della sua morte, avvenuta nel 1963. Era un piemontese che, però, non aveva a che fare con gli occupatori piemontesi del 1860, scesi per sopprimere il brigantaggio e le rivolte contadine. Zanotti Bianco è venuto nel Sud per aiutare e per riscattare quelli che erano stati abbandonati dai conquistatori.

Nel salone della Biblioteca è stato proiettato e commentato *Bellezze e rovine: il Mezzogiorno-L'Italia di Umberto Zanotti Bianco*. L'autore e regista del lungometraggio è l'ingegnere Giovanni Scarfò di Monasterace che, come regista cinematografico ha realizzato diversi documentari sulla Calabria, che riguardano l'ambiente, alcuni personaggi, ma soprattutto i problemi di ieri e quelli di oggi del Mezzogiorno; problemi che non sono stati risolti, né con l'Unità d'Italia né con i governi post-unitari. Scarfò sta facendo un lungo viaggio, che è iniziato dal sud della Calabria e s'inoltrerà in Basilicata, Puglia, fino al Piemonte. S'incontra con operatori culturali, con gente di scuola e soprattutto con i giovani. Vuole ricordare a tutti la figura del filantropo Umberto Zanotti Bianco, che fu pure fondatore dell'Associazione *Italia Nostra*; infatti, l'incontro col regista è stato organizzato dall'architetto Angelo Malatucca, segretario regionale di *Italia Nostra*.

La discussione è stata coordinata da Giacinta Oliva; l'avvocato Rinaldo Chidichimo, fondatore della *Biblioteca Torre di Albidona*, nel porgere il suo saluto, sostiene che "Umberto Zanotti Bianco ha dato un grande contributo per sollevare i problemi del Mezzogiorno, problemi che non sono stati ancora risolti ma purtroppo, qui, dimentichiamo di essere cittadini; la Calabria è stretta, è lunga, è bella ma è anche difficile. Come Zanotti Bianco, che era un uomo di azione, dovremmo fare pure noi qualcosa di concreto per risolvere i tanti problemi irrisolti del Sud, perché oggi c'è un grande vuoto. Dobbiamo interagire sui problemi di oggi".

Il presidente di *Italia Nostra*, Malatucca, ha presentato brevemente il documentario di Giovanni Scarfò: "Zanotti Bianco era un piemontese ma era molto legato al Mezzogiorno; diamo atto al regista

che sta effettuando questo itinerario dalla Calabria al Piemonte". Il giornalista Franco Maurella, che è anche presidente del Club Unesco dell'Alto Jonio, pur ravvisando qualche vuoto che riguarda la Calabria settentrionale, specie la Sibaritide e l'Alto Jonio, si è complimentato per il lavoro cinematografico di Scarfò e ha annunciato che una scuola di Sibari, intitolata proprio a Zanotti Bianco, ha in programma il ricordo del filantropo piemontese. Il vice sindaco Andrea Petta si dice entusiasta per il documentario del regista, al quale dà in dono una medaglia del Comune di Tebisacce.

Nel filmato si rivedono vecchie foto lasciate da Zanotti Bianco: le rovine e le bellezze della Calabria; le macerie e i morti del terremoto del 28 dicembre 1909, quando vennero rase al suolo Reggio e Messina; le frane provocate dall'alluvione del 1952; gli scavi archeologici a Sibari e le piccole scuole del reggino, ma compaiono anche Amendolara e la contrada Sant'Elia di Alessandria del Carretto.

Gli intermezzi del prof. Amato, le interviste di alcuni anziani, avvicinati da Scarfò, ci hanno fornito altre interessanti notizie sull'opera di Zanotti Bianco, che nel 1952 fu nominato senatore a vita.

Nella relazione di Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide, emergono le attività archeologiche di Zanotti Bianco che, giustamente può essere definito "santo o filantropo" alla maniera del suo ispiratore A. Fogazzaro. Fu Zanotti Bianco ad affrontare il problema dell'ubicazione dell'antica Sibari. Masneri accenna agli incontri con altri intellettuali impegnati nell'archeologia della Sibaritide, provenienti quasi tutti dal Nord Italia, come il friulano Paolo Orsi, che aspirò alla ricerca di Sibari e ne diede ispirazione allo Zanotti; la segnalazione da parte del medico condotto di Terranova da Sibari, Gennaro Cassetti, ispettore onorario, della colonna emergente dal fango al Parco del Cavallo, da cui iniziò la ricerca della Sibari arcaica e lo scavo archeologico, fino ad Ezio Aletti, convinto che Sibari andasse cercata in altra zona.

Era il periodo della Bonifica della malsana Piana di Sibari: dopo 1500 anni, l'antica città riemerge dall'acqua! I giovani presenti si sono entusiasmati nel sentire notizie sui tre strati archeologici al termine dei quali sono le rovine di Sibari: in superficie c'è Copia, la colonia romana, quindi Turi, la fondazione ateniese; nel terzo strato, il più profondo, c'è Sibari arcaica; questa, l'intuizione di Zanotti Bianco che prelude ai successivi interventi degli Anni '60, i veri scavi di Sibari, partendo dal Parco del Cavallo, individuato da Zanotti Bianco.

Si era nel 1932, Zanotti Bianco, nell'approfondire lo scavo al Parco del Cavallo, d'accordo col Galli, so printendente di allora, rinviene, oltre all'antica colonna, la testina arcaica maschile, ancora oggi uno dei più importanti reperti della Sibari arcaica; ne dà l'annuncio ufficiale. Ormai

bene accreditato nell'opinione pubblica e culturale, ha anche il sostegno dei giornali; Amedeo Maiuri ne scrive sul *Corriere della sera* e dice che la versione esatta sull'ubicazione dell'antica Sibari era quella di Zanotti Bianco. La tesi diventa quasi ufficiale, ma il potere del tempo lo tiene a freno e gli impedisce di continuare gli scavi, che Zanotti conduceva a sue spese.

Zanotti Bianco nella sua attività di archeologo ha seguito due direttive: per prima cosa collabora con la Soprintendenza archeologica, rappresentata da Eduardo Galli; poi, chiede la collaborazione agli intellettuali del luogo; come il medico Gennaro Cassetti di Terranova da Sibari, che aveva individuato la colonna al Parco del Cavallo. Cassetti fu il primo di una lunga serie di medici-archeologi che s'impegnarono a Sibari e nella Sibaritide, come A. De Santis, scopritore della *Motta* e di *Macchiabate* a Francavilla Marittima e Vincenzo Laviola, scopritore di Amendolara arcaica.

a Domenico Licursi di Farneta.

Alessandro Vanzetti, della *Sapienza* di Roma, responsabile degli scavi di *Broglio* di Trebisacce dopo Renato Peroni, dice che, come archeologo, Zanotti Bianco, resta più noto per la scoperta del santuario di Era alla foce del Sele; ha apprezzato il documentario di Giovanni Scarfò e pone la questione degli intellettuali del Nord che vengono al Sud: "Io vengo da Roma; Orsi, Zanotti Bianco erano pure dal Nord, ma bisogna vedere cosa si fa al Sud. Anche Salvemini non era calabrese e aveva dato molto al Sud; ma si lamentava di non essere stato eletto in Puglia e dunque di non essere stato capito. Gli intellettuali sono "necessari" se al Sud fanno qualcosa di concreto (tanto per ricordare Zanotti Bianco come uomo di azione).

Il pittore Epeo aggiunge che il documentario di Scarfò va diffuso nelle scuole, perché è affascinante, soprattutto per i giovani; sottolinea la disponibilità dell'avvocato Chidichimo e ricorda Mario



Foto giulri

Le ricerche di Zanotti Bianco si conclusero nel 1932 e condussero all'ipotesi di Sibari arcaica sepolta sotto il fango della palude in prossimità del mare, laddove altri sostenevano che Sibari andasse cercata nella zona interna di *Apollinara*; in seguito si segnala l'opera condotta dall'Associazione *Ritorno a Sibari*, presieduta dal religioso Adiuto Putignani, che portò alla luce altri reperti, non di periodo arcaico ma turino e romano. Il segretario del sodalizio archeologico, in cui fu attivo particolarmente il geometra Candido e che si costituì nel 1959, era il rosetano Mormandi; si riunivano in un casello ferroviario di Turio.

Nella discussione che ne è seguita, G. Rizzo ha affermato come Zanotti Bianco fosse un uomo di speranza e di azione; che ci sollecita a rileggere la questione meridionale, che non va più affrontata con i piagnistei e con la vecchia letteratura: bisogna realizzare ciò che non è stato fatto. Occorre ricordare che Zanotti Bianco teneva presente, anzi conosceva bene la situazione dei nostri paesi, ma soprattutto agiva, si muoveva laddove regnava l'immobilismo e la rassegnazione. Ha ricordato la figura di Pietro Trupia, che scrisse sulla scuola rurale di Ezzito (tra Farneta e Alessandria del Carretto) e pure una lettera di Zanotti Bianco inviata

Candido, da poco scomparso, figura sensibilissima alla Sibaritide.

Infine, prende la parola il regista Scarfò; dice che la sua è una "questione militante"; si richiama al cinema sociale di un altro calabrese, Francesco Misiano, fondatore del cinema sovietico, che si prodigò anche per i bambini russi, colpiti dalla grande carestia degli Anni Venti, e aggiunge che, seguendo il suggerimento di F. Maurella, integrerà il suo documentario con cenni sulla presenza e sull'azione di Zanotti Bianco in Sibaritide.

Nella circostanza si è potuto conoscere in Scarfò la persona affabile, che ha presentato la sua testimonianza su Zanotti Bianco senza la posa distaccata di altri intellettuali, ma con estrema semplicità, compostezza e adesione alla personalità del grande filantropo; ha ammirato la bellezza dei luoghi dell'Alto Jonio e si è presentato indossando un maglione color granata e jeans consunti, come quelli che portano i giovani. Se fosse stato uno di quelli un po' vanitosi e altezzosi, avrebbe comunicato che è ingegnere, docente, direttore della Cineteca Calabria, e anche marito di Carmela Lanzetta, l'ex sindaco antimafia di Monasterace, oggi ministro degli affari regionali, nel governo di Matteo Renzi.

Giuseppe Rizzo

# CULTURA

## Il miracolo di Natale

### Lo straniero venuto da lontano che parlava di libertà e fratellanza

Michele era tornato dal carcere di Castrovillari; poco prima di arrivare a Trebisacce, imboccò la fiumara Saraceno e dopo due ore e mezzo di cammino, giunse nella sua piccola masseria di *Alicheto*, la più sperduta contrada di Albidona. Non voleva passare per il suo paese. Lo aspettava il vecchio cane *Massàro*; Michele lo riteneva l'unico compagno che non l'aveva tradito.

Era la sera della vigilia di Natale; accese il fuoco, si accovacciò sulla *lettèra* e la memoria lo fece tornare ai felici Natali della sua infanzia. Non poteva dimenticare quella notte, quando nello stretto vicolo della *Pomàtica*, un uomo venne ferito a colpi di fucile. Michele era nel mulino *Colonna*, ma i parenti del ferito parlarono di vecchi rancori, e fu arrestato. Su di lui covavano anche feroci vendette politiche; non andava mai d'accordo con gli uomini del potere municipale. Durante le aspre campagne elettorali disse pure lui qualcosa in piazza, e si attirò l'odio degli avversari.

Il giovane fu scarcerato quando si scoprì la verità di quel fatto di sangue: in quella notte, alla *Pomàtica* c'era una donna!

L'uomo gravemente colpito a pallettoni le aveva promesso di prenderla per moglie, ma poi, quello si sposò con un'altra. Poi, la donna confessò l'attentato; non se ne pentì e si presentò in carcere.

Michele si era sposato con Caterina e aveva due figlioletti; uno di cinque e l'altro di tre anni. La moglie, un giorno che tornava dal mercato di Trebisacce si fece tre ore a piedi, sotto una pioggia torrenziale. Fu colpita da broncopolmonite; sua madre si rivolse al medico, ai santi venerati in paese e anche a qualche *magàro*, però, nessuno di questi riuscì a salvarla. Caterina morì a soli 23 anni. Poi, una notte gli apparve in sogno e disse: "Michele, sono venuta a prendere i nostri bambini; non avranno più a soffrire su questa terra, che pure per te e per me è stata una spietata matrigna".

Dopo qualche mese, nessuno riuscì a spiegarci perché siano morti, quei due piccoli angeli. Michele, invocava la moglie e le chiedeva di prendersi anche lui.

Quella sera, aveva messo al fuoco un grosso ceppo di leccio; ci aveva tracciato anche la croce, come gli aveva insegnato suo nonno, che portava lo stesso nome. Il vecchio lo faceva mettere tutte le sere di Natale.

L'excarcerato, con gli occhi e le guance sul palmo delle mani, cercava di fuggire le sue tristezze. I fratelli e le sorelle, avidi di roba, gli avevano lasciato solo quella masseria, con terre cosparse di pietre.

Tutto a un tratto, il cane si sollevò dal focolare, uscì fuori e si mise ad abbaiare. Arrivò un uomo quasi alto, snello, avvolto in un mantello di lana; sembrava un prete. Portava i capelli castani, fluenti sul collo. I suoi occhi erano molto sereni, quasi fraterni.

L'uomo si rivolse a Michele e disse: "Vengo da un paese molto lontano; sono anch'io

un perseguitato "politico". Al mio paese ci sono gli occupatori romani che fanno da padroni; io dicevo ai miei compaesani di dare a Cesare quel che è di Cesare, ma i Romani pretendono obbedienza e sottomissione. Insieme ad altri ribelli che si



erano uniti a me, giravo anche per i paesi vicini e facevo dei comizi sulla libertà, sulla fratellanza e sulla pace. Purtroppo, i miei compaesani si aggregarono ai Romani e mi chiamarono nemico. Terrorizzarono anche i miei compagni; uno che si chiamava Pietro mi rinnegò, poi si pentì e pianse con molta sincerità.

Michele, ascoltando quei fatti di un paese lontano, rimase confuso e smarrito, ma lo straniero gli disse: "Prendi qualcosa da mangiare; facciamo pure noi un po' di Natale, stasera!"

Michele rispose: "Io ho solo un po' di cicorie e una manata di fagioli secchi."

"Bastano pure questi", rispose l'uomo dal mantello di lana, però si mise a contare anche gli altri piatti del Natale albidonese: maccheroni con la mollica di pane, cipolline "spapazzate", broccoli bianchi infarinati, baccalà, vino, e frutta nostrana, come i fichi secchi, le pere *vernile*, le castagne, le noci e l'arancia-

"Michè, vai a prendere l'olio..."

"Ma la pedannella è vuota"

"Vai a scoperchiarla, che troverai l'olio..."

Michele l'aprì e vide che era piena di olio!

"Ora, vai a prendere anche un po' di vino..."

"Ma anche il vino è finito!", "Vai che c'è!", Michele stappò il *gùmmilo* e vide che c'era pure il vino!"

"Ma siamo senza pane!" Lo straniero

disse: "Apri la cassa, perché c'è pure il pane". Michele l'aprì e la trovò piena di bellissimi pani!

Michele rimase sbalordito, specie quando sentì che lo straniero raccontava, con molta precisione, fatti che erano veramente accaduti, ma fu colpito soprattutto dalle parole libertà, amicizia e amore.

L'uomo dai capelli fluenti continuò a dire cose strane: "Mich', tu sei uscito dalla galea, ma io, se tornerò al mio lontano paese, forse mi arresteranno e mi uccideranno, Là, in quel paese, i condannati politici li inchiodano sulla croce di legno".

Appena dette queste parole, l'uomo si alzò e disse: "esco un po' fuori, perché mi voglio fumare un mezzo sigaro"; "Vengo pure io!", rispose Michele. Lo straniero uscì e Michele lo vide camminare fino all'aia; poi si perse

*Giuseppe Rizzo*

nel buio della notte.

Michele si sdraiò su di un saccone di paglia, messo accanto al ceppo natalizio; sprofondò nel sonno e si alzò al canto della tortora che si posava sulla vecchia quercia. Si mise in cammino verso il paese ed entrò pure in chiesa. Si sentiva più tranquillo e meno amareggiato, perché in chiesa non c'erano più i mercanti del tempio. Forse ricordava lo straniero che parlava di libertà, di fratellanza e di speranza. Ma anche perché era stato testimone del grande miracolo di Natale: laggiù, nel vecchio casolare di contrada *Alicheto*, che rassomigliava proprio alla stalla di Betlemme.

### Piccole storie delle Gole del Raganello

#### Un lontano Natale a San Lorenzo Bellizzi Quel bambino che nacque nella Gola di Barile

Il sole era già tramontato, e la notte avanzava in fretta. Batteva veloce il cuore nel petto della donna, mentre attraversava la *Scala di Barile*. Aveva un fardello sulla testa e l'altro nel grembo.

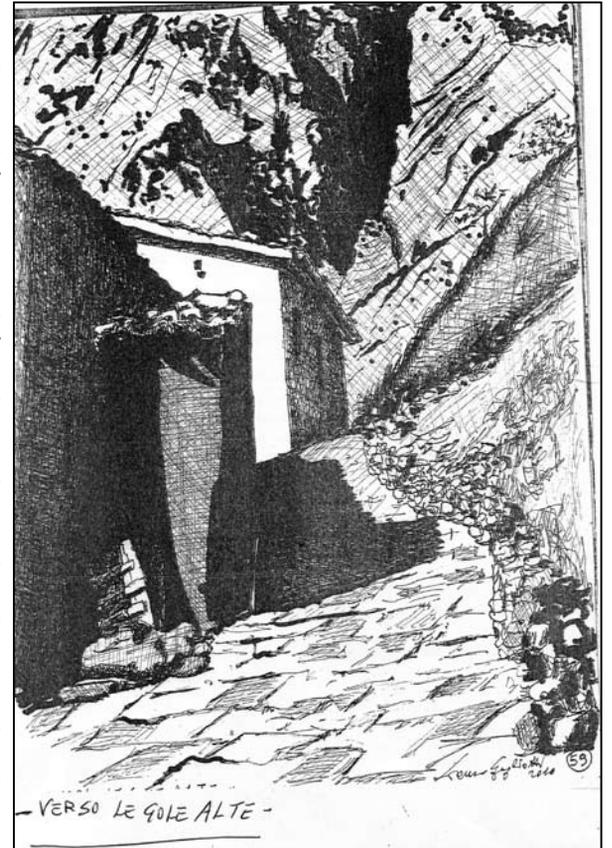
La sua gravidanza era al termine. Quella sera stava ritornando dai campi di Bellizzi. Per non percorrere il sentiero che aggira la *Timpa San Lorenzo*, la donna decise di accorciare il percorso per la *Gola di Barile*. Attraversò la pericolosa "Scala" a metà parete: sopra, metri e metri di roccia liscia e levigata ma non compatta: sotto, metri di strapiombo, ripidi e paurosamente persi nei vortici delle marmitte che crea il *Raganello*.

A metà strada arrivò la contrazione del parto, forse per la "ginnastica" forzata dei lavori dei campi, forse

per l'equilibrio precario in quello stretto, breve, ma selvaggio. E così, la donna fu costretta a sfidare la roccia, a sentire il boato dell'acqua del torrente, che rumoreggiava tra gli abissi della *Gola*.

La lucidità di quel momento era importante. Quell'ambiente era proprio orrido. La realtà era un bianco letto d'ospedale con medici e tutto lo strumentario che l'evento richiedeva. Sassi e roccia ovunque; sassi levigati dal tempo, sassi verdi pieni di muschio e pericolosamente scivolosi. Quella giovane contadina portava il falchetto, legato stretto alla cinta, e fu con quello

che la donna tagliò il cordone ombelicale. Il vagito echeggiò nel santuario del sasso. Forse a quel pianto fece eco il garrire di un'aquila che, dall'alto delle vette, con-



- VERSO LE GOLE ALTE -

trollava la sua nuova covata. La donna avvolse il proprio bambino nel grembiule, asciugandosi i sudori e continuò il suo cammino fino al paese.

**Lorenzo Gugliotti**

Publicità gratuita

*Vizi e Stizi*

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria  
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)  
Info. 0981 50993 Cell. 3494967055

Publicità gratuita

**IPPOLITO**  
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948  
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112  
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

## CULTURA

## XIII GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

Ettore C. Angiò

La XIII giornata archeologica francavillese, organizzata, come le altre che l'hanno preceduta, dall'Associazione "Lagaria onlus", egregiamente diretta dal prof. Pino Artieri, quest'anno è stata articolata su due giornate. La prima, giorno 7 novembre, prevede la deposizione di una corona sulla tomba della famiglia De Santis e a seguire la visita guidata alla necropoli di Macchiabate da parte delle scolaresche degli istituti comprensivi di Francavilla M.ma, di Villapiana e del Liceo classico di Castrovillari. La pioggia, però, disturba quanto programmato.

La seconda giornata, 8 novembre, è dedicata a una serie di comunicazioni. Ad aprirla è il presidente dell'associazione "Lagaria" prof. Altieri che svolge una relazione su Tanino De Santis. Dopo aver citato le numerose personalità con cui il nostro ebbe rapporti, il presidente Altieri ricorda ai presenti che Tanino de Santis fu, all'epoca, uno dei pochi a battersi contro i tentativi di industrializzazione selvaggia e per l'avvio delle ricerche archeologiche che portarono alla scoperta di Sibari e di altri importanti siti archeologici. Sua è anche l'intuizione dell'importanza di Macchiabate. Oltre ai tanti articoli scritti in difesa della piana di Sibari, il De Santis pubblica anche due volumi: *Sibaritide a ritroso nel tempo*, nel 1960 e *La scoperta di Lagaria*, nel 1964. Nel 1966 fonda la rivista *Magna Graecia - Rassegna di Archeologia - Storia - Arte - Attualità* che dirige fino alla cessazione della pubblicazione. Il 4 dicembre del 1991, ricorda ancora il prof. Altieri, Tanino de Santis viene insignito, dal Presidente della Repubblica, della Medaglia d'argento ai benemeriti della cultura e dell'arte.

Seguono gli interventi del sindaco avv. Valente che ricorda, tra l'altro, anche il finanziamento di circa 650 mila euro per il Parco archeologico e quelli del rappresentante del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Francavilla, di quello di Villapiana, prof. Alfonso Costanza e del dirigente scolastico del Liceo classico-Istituto d'Arte di Castrovillari, prof.ssa Daniela Piccinni. Prende la parola anche il dott. Alessandro d'Alessio, Direttore del Museo di Sibari, che, dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, fa presente, rispondendo ad alcuni interventi precedenti, che se la tutela dei beni archeologici spetta allo Stato, la valorizzazione degli stessi spetta agli enti locali e che è anche importante mettersi in rete per meglio valorizzare i patrimoni presenti nei vari comuni.

Mail clou della giornata è rappresentato dalla relazione sugli ultimi ritrovamenti, nella necropoli di Macchiabate, effettuati dall'equipe dell'Università di Basilea. Assente il prof. Martin Guggisberg perché indisposto, la relazione è stata tenuta dalla dr.ssa Camilla Colombi.

Quest'anno, dice la dr.ssa Colombi, sono state scavate quattro tombe, ovvero la Strada 13, la Str. 14, la Str. 15 e la Str. 16, le prime tre sono orientate come



Foto E. Angiò - La tomba str. 14

tutte le altre, ossia Nord-Sud, mentre la 16 presenta un orientamento diverso, Sud-Est/Nord-Ovest.

Interessante il rinvenimento, in una tomba, la Strada 14, senza pavimentazione, dello scheletro ben conservato del defunto, che si presenta rannicchiato sul fianco destro e con il cranio, all'incirca, a nord. Si tratta di una donna adulta, di circa 40 anni e che manca di quasi tutti i denti, quindi, si deduce, che anche gli appartenenti alle classi agiate avevano condizioni di vita problematiche. Il corredo funebre consiste in fibule di bronzo, orecchini, perline di vetro, forse appartenenti ad una collana, un disco di bronzo sul bacino che risulta coperto con le mani e vasi, di cui uno è una brocca con dentro un attingitoio e l'altro una coppa ad ansa verticale. Notevole è anche la tomba Strada 16 che è di grosse dimensioni, 4,30 m per 2,90 m ed è del tipo monumentale. Appartiene ad un individuo di circa 30 anni. Vicino al cranio si sono rinvenuti: una spirale in lamina di bronzo, forse, pertinente ad acconciatura dei capelli, un pendente in ambra nera, mentre alla sinistra del cranio è stata trovata una lunga lama di ferro, che potrebbe essere, ma non si è sicuri, un coltello. Dovrebbe trattarsi di una donna, anche se mancano alcuni parti di corredo caratterizzante la sepoltura. Nel corso della campagna del 2014, l'equipe svizzera è intervenuta anche con uno scavo d'emergenza. Si tratta di una tomba individuata nella proprietà De Leo e pertanto denominata *tomba Proprietà De Leo 1*. Questa sepoltura è stata scoperta per la presenza in superficie di frammenti ceramici appartenenti ad un cratere con decorazione di tipo geometrico. Vista il luogo di rinvenimento, si è proceduto a uno scavo di emergenza che ha rivelato una tomba di 3,60 m di lunghezza e 2,90 m di larghezza massima, orientata SE-NO. Si presenta con un bordo di grossi massi e con il piano di deposizione pavimentato solo nella parte centrale. Anche in questa tomba il defunto, di un uomo di 25-35 anni, è deposto sul fianco destro e con gli arti inferiori contratti. Nel corso dello scavo sono stati ritrovati: il piede del cratere, un'ascia di ferro, vaghi, una fibula serpeggiante grande di circa 20 cm e due più piccole, due pendagli di ambra, un anello in bronzo, forse, utilizzato per sospendere un'arma. L'ascia di ferro è del

tipo a occhio e simile a quelle rinvenute nelle tombe 87 e 41 di Timparella. Altro rinvenimento interessante è un calderone in lamina bronzea, con orlo ripiegato ad angolo retto all'interno. Il cratere, lavorato al tornio, presenta un coperchio e una delle anse a protome bovina, l'insieme la fa attribuire alla

Le differenze notate tra i vari tipi di deposizioni, a gruppi o in tombe isolate, portano a ipotizzare anche un diverso atteggiamento degli aristocratici verso l'arrivo dei greci, alcuni avranno accettato i nuovi venuti, altri no. E', forse, il caso degli appartenenti alle tombe del gruppo Strada. Questa parte dell'estesa necropoli di Macchiabate finisce di essere utilizzata come necropoli proprio con l'arrivo dei greci!

Nel pomeriggio il prof. Maurizio Paoletti dell'UNICAL ha tratteggiato la figura di Tanino de Santis, un ricordo del De Santis è stato fatto anche da Mimmo Sancineto direttore di Apollinea. Il prof. Gian Piero Givigliano, anche lui dell'Università della Calabria, ha svolto una relazione su alcuni passi, riportati nei libri V e VI della *Geografia* di Strabone, che riguardano Sibari, Siri e Lagaria ed è proprio sull'ubicazione di Lagaria nel territorio di Francavilla che la prof.ssa Marianne Kleibrink ha concluso la serata con la sua comunicazione. Un cugino di Tanino De Santis, per l'occasione, ha donato all'associazione "Lagaria"



Foto E. Angiò - Dr.ssa Camilla Colombi

classe Enotria-euboica (VIII sec. A.C.). Il corredo fa capire che il morto appartiene all'élite e fa intuire che i rapporti con i greci, da parte dell'aristocrazia locale, sono precedenti alla fondazione di Sibari.

una foto De Santis dell'Associazione *Ritorno a Sibari*. È presente all'incontro anche il prof. Tullio Masneri, presidente dell'Associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide.

## Un saggio su Dante Maffia



Dante Maffia, che tanti apprezzamenti, riconoscimenti e premi ha ricevuto per la sua vasta produzione di poeta, scrittore e saggista è stato argomento da parte di Marco

Onofrio, scrittore e critico, di uno studio sulla sua produzione artistica. L'Onofrio oltre ad evidenziare i valori estetici, linguistici ed espressivi delle poesie e degli scritti del nostro, mette anche in evidenza il suo mondo che traspare anche quando tratta di ambienti diversi dal proprio.

## Appello per Confronti: un giornale contro il silenzio

Abbiamo tirato anche questo numero di Confronti, per terminare serenamente il 2014, e siamo quasi al decimo compleanno del giornale. Abbiamo scritto anche una lettera a tutti i 16 sindaci dell'Alto Jonio, non certo per chiedere elemosine o per disturbare la cassa municipale, ma per continuare a rendere un servizio culturale a un territorio, dove si vive anche di silenzio e di rassegnazione. Il silenzio danneggia la gente e la terra dove viviamo. Noi vogliamo ancora scrivere di luci e di ombre: forse per questo siamo un po' scomodi. Cari lettori, se anche voi siete contro il silenzio, dateci un piccolo segnale, almeno per Natale e per il 2015. Altrimenti, dobbiamo chiudere per sempre.

(la Redazione)